

ANNO 2016/2017

Seduta XXV: mercoledì 14 dicembre 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Preventivo 2017 (seguito).....[2990](#)
 - [Messaggio del 29 settembre 2016 n. 7223](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 6 dicembre 2016 n. 7223R1;](#)
[relatore: Walter Gianora](#)
 - [Rapporto di minoranza del 30 novembre 2016 n. 7223R2;](#)
[relatore: Ivo Durisch](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio[3017](#)

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio - Galeazzi - Patuzzi

1. PREVENTIVO 2017 (seguito)

Messaggio del 29 settembre 2016 n. 7223

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

Continua la discussione sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

CEDRASCHI A. - Riprendo dalla dichiarazione della collega Polli e confermo l'agire responsabile e costruttivo della Commissione speciale scolastica che ha portato alla richiesta del rinvio della sperimentazione del progetto "La scuola che verrà". La nostra Commissione ha funto da spugna e, dopo avere ricevuto innumerevoli input da ogni attore della scuola, ha ritenuto di formulare questa sensata richiesta. Personalmente sono scettico anche sul tipo di dibattito al riguardo, che sinora ha esternato proclami didattici e ideologici che saranno oggetto di una futura discussione quando si parlerà del contenuto de "La scuola che verrà" con molte perplessità sui costi dell'operazione come la logistica e in particolare il personale, esclusi quelli per l'insegnamento. Sono certo che sarebbe stato opportuno presentare proiezioni in merito prima di iniziare con la sperimentazione.

Siamo infine convinti che prima di avviare una sperimentazione sia necessario smussare il maggior numero di angoli e incamerare il maggior numero possibile di suggerimenti così da non rincorrere il carro in corso d'opera. Partiamo nel modo giusto fugando il maggior numero di dubbi e raccogliendo tutto ciò che di positivo e negativo gli attori della scuola possono offrire quale aiuto alla sperimentazione, ma senza fretta e con grande ponderazione. L'ascolto e le esperienze di molti saranno un arricchimento alla scuola che verrà, mentre pensare di essere depositari della ragione, come capita spesso, porterà a una sperimentazione monca.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Cercherò di essere breve anche perché il dibattito sul Preventivo è stato piuttosto articolato già ieri e perché gli interventi sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) hanno in realtà posto poche domande cogliendo invece l'occasione per presentare posizioni di gruppo più generali sulla sperimentazione del progetto "La scuola che verrà".

Vorrei anzitutto rispondere a tre domande non direttamente connesse con il tema. La prima, formulata dal deputato Schnellmann e inserita in un'interrogazione, concerne la piscina di Lugano-centro e il Palasport. La questione è oggetto di analisi da parte del Governo da circa un mese ma, siccome vi è ancora un aspetto da dirimere sul futuro del Palasport, devo attendere una riunione in cui faremo il punto definitivo. Penso che per gennaio sarà fornita una risposta.

Il deputato Seitz ieri è intervenuto confondendo alcuni elementi. Forse l'elemento più importante di questa confusione è l'accenno fatto al Lehrplan 21. Esso è uno dei tre piani di studio della scuola dell'obbligo che conoscerà la Svizzera dopo l'attuazione del concordato HarmoS. Il Lehrplan 21 vale per tutti i Cantoni della Svizzera tedesca e per i comparti di germanofonia. Vi è poi il Plan d'études romand (PER) che coinvolge tutti i Cantoni della Romandia. Vi è infine il Piano di studio per la scuola dell'obbligo ticinese. Esso è già stato deciso ed è in fase di messa in atto. È parallelo al Lehrplan 21 ma è

comunque diverso e noi da questo punto di vista non abbiamo decisioni da prendere ma semmai dobbiamo continuare e terminare la messa in pratica.

Ieri il deputato Ay ha fatto due accenni a due questioni poco pertinenti: la prima legata a suo dire al piano di studio e alla presenza nella scuola di troppi esterni. Mi permetto di rispondere che da un lato non vi è nessuna volontà di favorire l'entrata di esterni che non abbiano qualcosa da dire e da offrire alla scuola, tanto più che il DECS ha attuato una procedura specifica per offrire se del caso alla scuola occasioni di formazione. Tale procedura vale ad esempio per le associazioni o per le tante offerte didattiche che nascono dal nostro territorio e che sono interessanti per la scuola a vari livelli. È chiaro che si possono intrufolare offerte più problematiche, come quelle legate a gruppi commerciali o addirittura a organizzazioni come Scientology, con cui occorre stare molto attenti. Non vi è nessuna volontà di favorire tutto ciò, se non cogliere offerte interessanti provenienti dal nostro territorio.

La seconda questione riguarda il collegamento che il deputato Ay fa tra il progetto e HarmoS. In realtà non vi è alcun collegamento: HarmoS semmai ha un collegamento con il Piano di studio della scuola dell'obbligo, che è il contenuto, ossia ciò che si insegna, mentre "La scuola che verrà" è un progetto organizzativo che ragiona più su come si insegna (e su questo tema HarmoS dice ben poco non andando al di là di alcuni accenni). In merito alla sperimentazione, il Governo e il DECS prendono atto delle proposte e delle decisioni prese in sede commissionale e si adeguano pertanto a queste scelte, tranquillamente e senza nessun problema. Credo che si sia ancora una volta sbagliato il tono in quest'aula quando si è voluto insistere nel raccontare di una frenesia o di una volontà di bruciare le tappe. In realtà il calendario è noto da molto tempo e chi ha letto il progetto lo sa. Il Parlamento chiede di prendere più tempo, che per noi va bene: arriveremo con il messaggio e con le valutazioni sulla fase di consultazione nei limiti dati. Quello che voglio sottolineare ancora una volta è che la consultazione sul progetto astratto è una cosa diversa dalla sperimentazione. Entrambe sono necessarie poiché alcuni elementi del progetto, non tutti, necessitano di essere sperimentati sul campo. Altrimenti non saranno disponibili dati approfonditi e oggettivi ma vi sarà solo uno scontro astratto fra chi sostiene che una cosa è fattibile e chi sostiene che non lo è ma non avremo ciò che normalmente si fa scientificamente, ossia la prova sperimentale, che credo sarà utile a tutti per farsi un'idea definitiva.

Sottolineo che non tutto deve essere sperimentato: vi sono elementi che devono essere decisi in un senso o nell'altro. Ieri ad esempio si è accennato (non ricordo più bene chi lo ha fatto) alla controversa questione del passaggio dall'obbligo al post-obbligo. Se per realizzare ciò è necessario rifarsi a un sistema di medie matematiche o se è più opportuno cambiare sistema e andare verso un altro meccanismo, questo non ha necessità di essere sperimentato in quanto è una scelta tipicamente politica in senso lato. Per contro, il funzionamento o il non funzionamento, o ancora il miglior funzionamento di una griglia oraria diversa che propone più laboratori di quanti ne siano offerti oggi dalla scuola media è una questione che deve essere sperimentata non per dare risultati peggiori (se questo fosse l'obiettivo non saremmo qui e io stesso non sarei qui a proporre qualcosa che punta a una scuola peggiore), bensì con lo scopo di avere una scuola migliore. Abbiamo già una buona scuola e i dati del Programme for international student assessment (PISA), anche se devono sempre essere presi con le pinze, lo testimoniano. Avendo appunto una base solida possiamo ambire a costruire una scuola migliore senza discriminare nessuno e senza usare nessuno come cavia. La sperimentazione nella scuola è da sempre un elemento-chiave; non si fanno infatti riforme solo sulla carta poiché sarebbe poco sensato, nonché molto rischioso. Dobbiamo trovare sedi che sono disposte ad attuare tale

sperimentazione e dobbiamo anche parlare con le famiglie, oltre a trarne in un secondo momento le conclusioni.

Al deputato Ay devo un'ultima risposta circa la sua affermazione in cui ha fatto un collegamento tra la volontà di maggiore orientamento degli allievi della scuola media con le esigenze dell'economia. Il problema non è tanto quello di rispondere alle necessità del mondo economico, soprattutto di fronte a un sistema che sta evolvendo in una direzione tale per cui il futuro è difficile da pronosticare. Gli esperti affermano che molti allievi che oggi sono nella scuola dell'obbligo faranno mestieri che al momento non esistono ancora. In questa situazione è quindi importante che la scuola dell'obbligo faccia soprattutto crescere cittadini con una competenza generica abbastanza solida che poi spenderanno in base alle loro scelte nel post-obbligatorio e in quello che verrà. L'orientamento è da intendere come aiuto a una scelta. Il problema presente oggi nella scuola media è che molti, troppi ragazzi non hanno compiuto nessuna scelta. Arrivano alla fine della scuola media senza un ragionamento solido per cui la scelta diventa abbastanza casuale e a volte forse anche indotta dal sistema delle medie aritmetiche. Una persona che non ha compiuto una scelta e che si ritrova ad esempio con un 4.8 di media e un'attestazione scritta ufficiale che le permette di iscriversi al liceo, che è magari la scuola a lei più vicina, andrà al liceo, per poi magari cambiare idea (idea maturata dalla persona stessa e non forzata da nessun altro).

In conclusione spero di potere avere una relazione un po' più diretta con le Commissioni, soprattutto con quella scolastica. Lo dico apertamente poiché credo che sia di aiuto a tutti. Se ci sentissimo più frequentemente prima di prendere decisioni sarebbe utile al DECS e ai lavori della Commissione in questione. Mi auguro – ma ne sono certo – che il dibattito che avrà luogo tra alcuni mesi, quando saranno disponibili tutti i dati e le quantificazioni finanziarie più precise, sarà pieno di contenuto. La nostra scuola è di buona qualità ed è un contesto su cui è possibile fare crescere una scuola ancora migliore e penso che tutti quanti, al di là della partigianerie e delle considerazioni giudicate da alcuni ideologiche e che poi a specchio altri rimandano in termini ideologici dall'altra parte, possiamo ragionare tutti insieme in favore di una scuola degna del ventunesimo secolo.

La discussione sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è dichiarata chiusa.

Dipartimento del territorio (DT)

CANEPA L. - Il mio vuole essere un intervento costruttivo in merito all'annoso tema dello smaltimento dei rifiuti edili. Nel passato, in questo particolare settore, abbiamo assistito a situazioni poco gradevoli dettate dalla forte pressione della domanda (ossia dell'edilizia) a fronte di limitate possibilità dal lato dell'offerta (poche discariche a disposizione). Non è difficile capire che alcuni gestori senza troppi scrupoli, forti di questa situazione, hanno avuto la possibilità di fare il bello e il cattivo tempo, con tutte le conseguenze del caso, a livello sia ambientale sia di costi.

Bisogna riconoscere che negli ultimi dieci anni sono stati compiuti passi in avanti per quanto riguarda la corretta gestione delle discariche e per evitare situazioni di possibile e pericoloso monopolio in questo settore. L'allora capoufficio della gestione dei rifiuti ing. Domenigoni con l'attuale capoufficio ing. Zulliger, l'ing. Giovanni Bernasconi e l'ing.

Anastasia della Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC) hanno iniziato a mettere in atto, sulla base delle leggi vigenti, nuovi metodi di appalto e concessioni in grado di rispondere ai requisiti di leale concorrenza tra le ditte attive nel settore. Oggi si cominciano a raccogliere i primi frutti e per questo mi complimento.

Lo scorso anno con il messaggio n. 7075 il Gran Consiglio ha concesso un credito di 3.1 milioni franchi per pianificare quattro centri logistici d'importanza cantonale per la gestione integrata dei materiali inerti e otto nuove discariche previste dalla scheda V7. Il messaggio indica chiaramente la precisa volontà da una parte di giustamente incrementare il riciclaggio e dall'altra di potere disporre di sufficienti discariche (o meglio depositi finali) sul nostro territorio per fare fronte alle richieste dell'edilizia e del mercato in generale. Purtroppo, nonostante questa necessaria pianificazione di tipo tradizionale, ho la netta impressione che siamo già in ritardo, anche a causa di procedure che spesso e volentieri prestano il fianco a lungaggini dovute a ricorsi. In altre parole e malgrado questi rilevanti sforzi, si ha ancora l'acqua alla gola e si sente preoccupazione nel settore. È pur vero che oltre al riciclaggio e alle discariche si esporta materiale di scarto anche verso l'Italia utilizzando gli autocarri che, dalle cave italiane, trasportano gli inerti in Ticino (occorre sottolineare che purtroppo gli autotrasportatori non sono nostri ma italiani).

La mia domanda, che è conseguente alle preoccupazioni che vi ho esternato, è se il DT intende investire nella ricerca di nuove soluzioni che possano dare sbocchi interessanti a questi problemi. Qualcosa di innovativo, nel merito di grandi opere quali il tram del Luganese e la seconda canna del tunnel del San Gottardo (ma, sia ben inteso, a fronte di solo materiale naturale, ossia roccia pulita frantumata), è l'idea di creare depositi nel lago Ceresio, per la precisione nei Comuni di Agno e di Melano.

Ora – e qui entro nel merito della mia domanda – ci sono anche concetti di riqualifica ambientale e recupero territoriale che potrebbero entrare in linea di conto. Cito un paio di esempi concreti, che vanno oltre alle semplici e conosciute colline foniche, e che potrebbero permettere un impiego proficuo del materiale inerte destinato alle discariche. Mi riferisco ad Airolo che con la messa in esercizio della seconda canna autostradale potrebbe usufruire finalmente di una copertura del tratto davanti al proprio abitato ridando una qualità di vita e un recupero di territorio non indifferente. Penso anche all'alto Vedeggio, dove so di un'idea denominata Progetto alto Vedeggio (PAV), nata spontaneamente da un gruppo di cittadini, per la copertura dell'autostrada basata proprio sul riutilizzo del materiale destinato alle discariche. Ciò implicherebbe quindi da una parte una soluzione al problema degli inerti e dall'altra un beneficio a favore del territorio, del fondovalle, con il recupero di spazi verdi e una ricucitura territoriale laddove è possibile. Credo che possano esserci anche altri esempi di questo tipo. Basterebbe peraltro attraversare il San Gottardo per vederne diversi: lingue di territorio verde che sovrastano l'autostrada e gallerie artificiali non mancano di certo. Naturalmente queste idee e queste visioni devono essere approfondite per valutarne l'effettiva fattibilità tecnica e finanziaria.

In conclusione, considerando che la cifra d'affari che ruota attorno alle discariche è stimata in 30 milioni all'anno, che i costi per la pianificazione, gli approfondimenti e gli studi possono essere totalmente recuperati, credo che dobbiamo assolutamente evitare di ricadere nel rischio di situazioni di monopolio come cita a chiare lettere il messaggio n. 7075; auspico che il DT possa fare proprie – se non lo ha già fatto – queste considerazioni e questo cambiamento di pensiero.

FRANSCELLA C. - Nella regione del Locarnese e del Bellinzonese, da più di vent'anni, le varie autorità e gli enti turistici sono alla ricerca di un Centro informativo per l'utenza locale e turistica in una zona strategicamente ben posizionata e nel quale si possa assicurare la necessaria informazione diretta. L'informazione del sistema del turismo non ha però ancora dato risposta a tutte le esigenze dell'utente nostro ospite (sia esso straniero o indigeno) quando si trova sul nostro territorio. Quel che si sa è che oggi il vero valore aggiunto nel turismo è la consulenza personalizzata e proprio in quest'ottica il fatto che l'aeroporto di Locarno si trovi nel centro del Piano di Magadino e a ridosso dell'attuale e futura strada di collegamento dell'intero Locarnese con il resto del Cantone e della Confederazione, è un aspetto che deve essere sfruttato. Prova ne sia che le varie ubicazioni di Centro informativo valutate negli ultimi vent'anni sono sempre state situate in questo comparto.

La nuova situazione data dalla costituzione dell'ente gestore del Parco del Piano di Magadino adottata dal Gran Consiglio il 18 dicembre 2014 aggiunge un contenuto informativo e di promozione che non può, a nostro avviso, restare confinato alla cerchia ristretta dei diretti interessati. Pensiamo infatti anche a chi sfrutterà questo grande spazio aperto di 23 km² per lo svago e lo sport o a chi ne vorrà cogliere il valore naturalistico e turistico. Tali utenti potrebbero anche non cogliere questa nuova opportunità proprio per una mancata informazione: un Info point all'aeroporto cantonale, facilmente riconoscibile e fruibile da tutti coloro che entrano in città, potrebbe essere la soluzione ideale. Si potrebbe tra l'altro ipotizzare – in aggiunta alla consulenza informativa sulle varie peculiarità che offre la nostra regione – anche una messa a disposizione di biciclette o la vendita di prodotti artigianali particolari del Piano di Magadino o altro ancora.

Nell'impostazione settoriale, forse troppo settoriale, adottata nel progetto del Piano di utilizzazione cantonale (PUC) del parco, il Centro informativo dovrebbe invece essere a Gudo. Questa ubicazione potrebbe soddisfare le necessità operative e gestionali (direzione, magazzini e depositi, centro didattico, eccetera), ma non essendo su nessun asse di mobilità non potrà assolvere al compito di attrarre nuovi utenti che non siano già per loro natura vicini al parco stesso. L'opzione di Gudo è quindi limitativa perché dedicata solamente a un pubblico mirato che comunque visiterà il parco anche in assenza di questo Centro e non al grande pubblico, che è composto da sportivi e da persone in cerca di attività ricreative e turisti. Specie per questi ultimi l'informazione non può e non deve essere solo di tipo naturalistico e/o scientifico, ma deve essere ben più ampia e aperta. Il Parco del Piano di Magadino non è una riserva naturale, come lo sono le zone A e B delle Bolle di Magadino, ma un comparto che deve essere, da una parte, prioritariamente liberato dalle occupazioni un po' troppo invasive (come il traffico) ma, dall'altra, deve essere vissuto nel migliore dei modi da tutti i fruitori. Un comprensorio così vasto e importante non può essere, a mio giudizio, gestito con un solo punto informativo, per di più mal posizionato.

Io credo quindi che questo aspetto strategico, mai approfondito in fase di elaborazione del PUC nemmeno dal Gran Consiglio, meriti attenzione e non debba essere lasciato alla appena costituita organizzazione gestionale del parco che nei primi anni avrà altre priorità, ma deve essere compito dell'Amministrazione cantonale nell'ambito dell'indispensabile accompagnamento iniziale. Chiedo quindi al Consigliere di Stato Zali, proprio in tema di Preventivo 2017, se vi è un'apertura sulla possibilità di realizzare un Info point multifunzionale in zona aeroportuale, visto soprattutto che la scelta di quest'ubicazione – e mi riallaccio al Preventivo – potrebbe essere favorita dal fatto che la proprietà è già dell'ente pubblico e non è richiesto nessun nuovo acquisto di fondi. Peraltro la Commissione intercomunale dei trasporti, in occasione della sua consultazione sul

Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc 3), ha inserito una misura proprio in risposta alla richiesta presentata specificatamente da noi di allacciare l'aeroporto alla rete di trasporto pubblico con priorità C proprio in virtù di un futuro possibile Info point.

BANG H. - Desidero iniziare il mio intervento riportando alcuni passaggi del dossier sulle polveri fini pubblicato dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) nel 2015: «*Le PM 10 (particulate matter – materia particolata) sono polveri costituite da particelle di diametro inferiore a dieci millesimi di millimetro, cioè circa dieci volte più sottili di un capello umano. Le PM 2.5 hanno invece un diametro inferiore a 2.5 millesimi di millimetro e possono quindi penetrare nei polmoni.*»

Le PM 2.5 non hanno tuttavia gli stessi effetti sulla salute delle PM 10, ma aspettiamo, con fiducia pertinenti risposte a una recente interrogazione¹ che ha come tema le conseguenze delle polveri fini sulla salute. I valori limite fissati dalla Svizzera per queste ultime, cioè le PM 10, risultano perciò insufficienti per le prime, le PM 2.5. Per tenere conto di queste differenze occorre dunque fissare valori limite separati, così come raccomandato dall'Organizzazione mondiale della salute (OMS). Se alcune misurazioni mostrano che la Svizzera è in grado di rispettare i valori raccomandati dall'OMS per le PM 10, l'inquinamento da PM 2.5 resta tuttavia su livelli ben al di sopra di quelli raccomandati. Nel suo rapporto 2014 la Commissione federale dell'igiene dell'aria (CFIAR) propone pertanto di introdurre per le PM 2.5 un valore limite medio annuo di 10 µg/m. Urge ridurre anche le concentrazioni di fuliggine, che è una sostanza cancerogena. I carichi devono essere imperativamente ridotti dell'80% nei prossimi dieci anni e di un fattore da 10 a 20 a più lungo termine. Una politica di protezione dell'aria coerente non basta tuttavia a raggiungere l'obiettivo proposto dalla Commissione. È necessario intensificare gli sforzi a livello di attuazione, ma anche intervenire in materia di politica energetica e agricola per ridurre le emissioni alla fonte.

Con particolare soddisfazione apprendiamo della recente decisione del DT di posizionare cinque nuove apposite apparecchiature per procedere al monitoraggio continuo delle PM 2.5, i cui dati sono già online e sono abbastanza preoccupanti. Il DT ha sottolineato che secondo l'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico [OIA; RS 814.318.142.1] i Cantoni non sono tenuti, per legge, a effettuare rilevamenti delle PM 2.5 ma che la misura è stata messa in atto considerata la criticità della situazione relativa all'inquinamento da polveri fini in Ticino.

Terminata questa breve riflessione sulla dannosità delle polveri fini sulla nostra salute interverrò brevemente su quattro altri settori del DT.

In merito ai risarcimenti per danni selvaggina cacciabile, desidero sottolineare quanto segue. Immaginiamo che i provvedimenti iniziati nel 2014 per arginare i danni causati dagli ungulati e dai corvidi alle colture, problema che per anni è stato forse un po' sottovalutato, siano giunti in una situazione di stallo. Lo si evince anche dal Preventivo, dove la cifra prevista per i risarcimenti per il 2017 è di 30 mila franchi superiore a quanto preventivato per il 2016. Con la recente approvazione del concetto bosco-selvaggina da parte del Consiglio di Stato molto probabilmente ci si è dotati di uno strumento strategico che speriamo aiuterà a meglio gestire, anche con ripercussioni positive per l'agricoltura, questo problema. In caso contrario, invitiamo sin d'ora il Consiglio di Stato a riflettere

¹ [Interrogazione n. 194.16](#): *Le polveri fini presenti in Ticino che conseguenze hanno sulla salute?*, Henrik Bang e cofirmatari, 06.12.2016.

sull'opportunità della creazione di un simile concetto specifico anche per l'agricoltura e la viticoltura. Ricordo che gli agricoltori, i viticoltori e i vinificatori sono moderatamente soddisfatti dell'esistenza di questi parziali risarcimenti ma segnalano che al risarcimento preferirebbero di gran lunga l'estinzione del problema con la conseguente raccolta integrale dei propri prodotti della terra.

Per quanto concerne la Teris SA, segnaliamo che dopo i 2 milioni di franchi previsti lo scorso anno anche in questo Preventivo sono previsti 2 milioni di prestito senza interessi alla società in questione. Questi 4 milioni fanno parte del pacchetto di finanziamenti previsti con il decreto legislativo del messaggio n. 6473 concernente lo stanziamento di un credito da 10 milioni suddiviso in 5 milioni di sussidio a fondo perso e 5 milioni di prestito. Nella seduta del 22 settembre 2015, con l'approvazione del rapporto al messaggio n. 6959 questo Gran Consiglio approvò a maggioranza l'allacciamento di diversi edifici dello Stato alla Teris e la cessione di alcune centrali termiche. Da nostre informazioni abbiamo constatato un leggero ritardo sulla tabella di marcia e chiediamo al DT se è a conoscenza delle cause. La presenza nel Bellinzonese di un minestrone di vettori energetici, lasciati in libera concorrenza tra di loro, senza un'adeguata pianificazione strategica, lascia il nostro gruppo alquanto perplesso, ma ora è tardi per intervenire.

Come uomo di territorio ho la fortuna di viaggiare molto nel nostro Cantone per questioni di lavoro e da un osservatorio privilegiato devo sfortunatamente constatare l'aggravarsi di un problema forse un poco sottovalutato in passato. Questo problema si chiama neofite: poligono del Giappone, ambrosia e altre piante stanno colonizzando rapidamente interessanti habitat compromettendo la componente ecologica degli stessi. Ricordo che anche in questo settore è meglio prevenire che curare e di conseguenza invitiamo il DT ad avviare le necessarie misure.

Un altro aspetto che desidero sollevare riguarda le spese per beni e servizi non programmabili e in particolare le spese per il servizio invernale. Il cambiamento climatico è evidente ma anche se si assiste a un riscaldamento globale, vi sono eventi quasi da record come l'unica nevicata del 5 marzo dello scorso anno, che ha creato grandi disagi. Il tardivo blocco dei mezzi pesanti, la presenza in strada di troppi automobilisti sprovvisti di un adeguato equipaggiamento invernale, il tardivo impiego degli spazzaneve hanno generato un maxi ingorgo in quasi tutto il Sopraceneri. Invitiamo il DT a non speculare sull'impiego dei mezzi e a coordinare meglio le operazioni con le forze di polizia.

Concludo il mio intervento con qualche riflessione sull'ultimo punto della mia relazione e più precisamente sulla combattuta tassa di collegamento, che è stata accettata in votazione popolare ma che è stata anche oggetto di alcuni ricorsi pendenti al Tribunale federale. Come riportato a pagina 153 del messaggio, per i contributi di 1.5 milioni di franchi alla mobilità sostenibile non si è potuto procedere con il progetto a causa delle varie interruzioni dovute a referendum e ricorsi: è un vero peccato poiché queste risorse sono e sarebbero utili a garantire l'attuale rete di trasporti pubblici.

PAMINI P. - Premetto una cosa importante: il mio intervento non è indirizzato personalmente al Consigliere di Stato Zali. Considero infatti il DT come uno qualsiasi dei cinque Dipartimenti per portare alcuni esempi di tagli e risparmi. Ieri abbiamo detto che è necessario ridurre la pressione fiscale, il che può essere fatto soltanto iniziando a risparmiare radicalmente nella spesa dell'Amministrazione cantonale.

Desidero portare due esempi. Anzitutto cito un libro che forse i colleghi ricordano dall'anno scorso, *Das Buch der einfachen Hausfrau* di Heinrich e Anna Volkart, che spiega come gestire un'economia domestica in modo sano, ossia con spese commisurate non ai bisogni ma alle possibilità economiche, ossia alle entrate. Quando queste ultime

permettono di soddisfare tutti i bisogni sarà poi possibile prodigarsi in altre spese. Dico ciò perché, come ha anticipato casualmente il collega Bang, vi è un primo esempio proprio nell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana circa la misurazione delle polveri finissime. È notizia del primo dicembre scorso l'installazione di stazioni di misurazione per le PM 2.5 a Chiasso, Mendrisio, Bioggio, Giubiasco e Bodio, cui seguiranno il 17 e il 18 dicembre installazioni simili ad Airolo, Brione sopra Minusio, Locarno, Magadino, Lugano e Pregassona. Ebbene, l'OIAAt pone il limite minimo di misurazione alle PM 10. È chiaro che misurare le polveri finissime possa essere desiderabile ma se a un certo punto la soglia è stabilita dal diritto superiore alle PM 10, premesso che le finanze cantonali sono in crisi e dovrebbero essere migliorate, mi domando se sia realmente opportuno e necessario installare apparecchiature tecniche del genere che ovviamente comportano costi non indifferenti. In generale si tratta di capire dove si intendono posizionare gli standard dell'azione statale, il che non significa semplicemente tagliare spese allo Stato ma decidere dove ci si intende porre. Infatti, secondo questo ragionamento potremmo installare apparecchiature che misurano le polveri ancora più fini e non ci sarebbe freno a questa tendenza.

L'altro esempio prende spunto dal Servizio per il coordinamento e la valutazione ambientale (SCoVA). Mi è giunta voce dal Piano di Magadino che tale servizio sta attualmente bloccando vari progetti di edificazione da alcuni mesi. La mia proposta in materia di autorizzazione ad esempio delle costruzioni è di passare dall'attuale approccio di autorizzazione attiva o positiva, dove lo Stato autorizza la costruzione, a un approccio di autorizzazione passiva o di diritto di veto da parte dell'Amministrazione cantonale, secondo cui chi desidera edificare prepara il dossier appoggiandosi su privati (ad esempio per coloro che sono iscritti all'albo degli ingegneri o degli architetti), manda tutti i documenti all'Amministrazione cantonale che ha uno o due mesi di tempo per sollevare criticità e passati i quali la procedura di edificazione continua. Questo servizio di monitoraggio implicherebbe da parte dell'Amministrazione cantonale un uso molto minore di forza lavoro e parte del personale attuale potrebbe iniziare a lavorare in proprio, date le proprie competenze tecniche, nell'allestimento di questi dossier (senza quindi che nessuno rimanga disoccupato), le spese cantonali diminuirebbero e soprattutto la cittadinanza fruitrice dell'attuale servizio di autorizzazione godrebbe di un servizio molto più rapido e di una maggiore certezza del diritto.

Si tratta solo di due esempi che non hanno nulla a che fare con chi oggi è a capo del DT e che permetterebbero di cambiare l'approccio e di iniziare sistematicamente a ridurre le spese cantonali.

FERRARI C. - Il mio intervento è legato alla questione della mobilità, che conosciamo tutti. Si tratta di una situazione molto difficile per le zone di confine e non solo, e la gente è disposta a tutto, illusa di riuscire a trovare una soluzione. Vi è un'altra premessa che mi sta a cuore: il Ticino è uno dei Cantoni più cari in tutto e secondo me aumentare ulteriormente i costi alla popolazione è l'ultima cosa da fare.

In merito alla mobilità, e più precisamente quella aziendale, mi chiedo, con tutto il rispetto, se è l'ente pubblico che deve risolvere i problemi delle aziende che io non definisco virtuose. Le aziende virtuose che abbiamo avuto in Ticino hanno infatti cominciato a occuparsi degli orari di inizio lavoro già dieci o quindici anni fa. La politica del personale è propria dell'azienda ed è un fattore concorrenziale. Noi usiamo i soldi pubblici per risolvere i problemi di quelle aziende che di virtuoso non hanno nulla e che si sono disinteressate del loro personale. Tengo a sottolineare questo punto e invito il Consiglio di Stato ad

ascoltare bene le mie parole: sarebbe un peccato usare il denaro della cittadinanza in modo ancora più massiccio per queste opere. Mi sembra più una moda che un risultato finale.

L'altro aspetto riguarda le linee di frontiera. Vi sono un paio di atti parlamentari che in sostanza chiedono, vista l'apertura di tratte ferroviarie che costano molti soldi all'ente pubblico (tra costruzione, manutenzione ed esercizio), di ridurre la capacità stradale in entrata nel nostro territorio. Altrimenti non ha nessun senso e rischio di avere una mobilità di confine migliore rispetto a quella dei residenti che pagano le imposte. Porto l'esempio della tratta fra Chiasso, Stabio, Como e Albate-Camerlata. L'anno scorso in quest'aula si disse che era ancora possibile pagarla perché sarebbe entrata in vigore la tassa di collegamento. Si dice che il Ticino ha un ritardo di vent'anni nella costruzione delle infrastrutture ma se consideriamo le regioni periferiche, con la concezione di città-Ticino rischiamo di essere dimenticati dalla Confederazione. Tornando all'esempio sopra, alcuni anni fa il Consiglio di Stato minacciò addirittura il blocco dei ristorni ai frontalieri poiché lo Stato italiano era inadempiente nella costruzione delle opere di sua competenza.

Oggi, non so bene in nome di cosa, andiamo a pagare tratte ferroviarie usate solo da frontalieri senza ridurre la capacità di entrata su strada. La conclusione estrema cui potrei giungere è che godono di una mobilità migliore i frontalieri rispetto ai ticinesi. Il colmo dei colmi è che tale mobilità è pagata dai ticinesi tramite le imposte. Considerando l'ala politica cui appartiene il Direttore del DT Zali pensavo che egli facesse una politica più vicina alla popolazione ticinese, piuttosto che favorire altre attività. Il problema è che quando ci troviamo in una situazione difficile di traffico si entra quasi in una spirale d'isteria collettiva. Stiamo attenti che di soldi ne abbiamo bisogno anche nel resto del Cantone. Ho letto peraltro ieri su un sito web di notizie che la stazione di Albate-Camerlata sarà costruita solo nel 2019, il che conferma la totale inadempienza dell'Italia.

Dopo le preoccupazioni espresse dal collega Canepa sulle discariche, che io ho già espresso al momento dell'approvazione del rapporto (purtroppo con un solo minuto a disposizione), vi sono altri temi e uno di questi concerne la mobilità pubblica del Gambarogno. La mia sensazione (e anche in questo caso ho atti parlamentari pendenti che spero siano evasi) è che stiamo sacrificando un'intera regione per le inadempienze di AlpTransit (poiché non si è voluto dare lo sbocco a questo progetto) e sarebbe un peccato e il colmo sacrificare il trasporto pubblico. Discrimineremmo infatti le regioni all'interno del nostro Cantone e penalizzeremmo una regione molto bella e attrattiva che potrebbe essere ulteriormente valorizzata in chiave turistica.

GHISLA S. - Il mio intervento sarà molto breve e si rifà a quello del collega Ferrari. Più di un anno fa inoltrai una mozione² a nome del mio gruppo per chiedere di accorpate alcune zone dell'abbonamento Arcobaleno. Non credo fosse una mozione che si prestava a lungaggini in quanto abbastanza chiara e di facile risposta. Lo sottolineo poiché noto che da parte del DT vi è un grande interesse per la sostenibilità della mobilità e l'ecologia, argomenti che condivido, e una forte sensibilità verso le zone di frontiera, ma vi è anche una totale mancanza nei confronti delle periferie. La conferma è la tassa di collegamento, nonostante alcuni emendamenti proposti dal gruppo PPD+GG in favore delle regioni periferiche che non sono stati accolti dal Consigliere di Stato Zali. La situazione era molto chiara ma forse egli non mi risponderà perché dirà che la mia domanda non è inerente al

² [Mozione](#): *Abbonamento Arcobaleno: verde in città, rosso in periferia*, Simone Ghisla per il gruppo PPD+GG, 02.11.2015.

Preventivo: in realtà lo sarebbe se fosse stata fornita una risposta a tempo debito. La mozione chiedeva di accorpate alcune regioni in modo tale che gli abbonamenti per coloro che devono spostarsi dalla periferia verso il centro siano meno cari. Ricordo che chi arriva da Olivone, Campo Blenio o Bedretto deve comprare tutte le zone per recarsi a Bellinzona, inoltre in alcune città svizzere l'abbonamento paragonabile all'Arcobaleno richiede il raddoppio del prezzo per le zone cittadine (cosa fatta anche per le città europee) e credo sia giunto il momento di rivedere questo sistema per favorire le regioni periferiche che hanno bisogno di mezzi di trasporto a buon mercato così da incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblici, come richiesto dal Direttore del DT.

PELLANDA G. - Il mio breve intervento concerne due temi. Ringrazio anzitutto il Direttore del DT Zali per l'accelerazione dei lavori di collegamento fra Locarno e il Bellinzonese. So dei rapporti intensi avuti con l'Amministrazione federale che stanno dando buoni risultati. Un altro complimento è dovuto al coraggio di avere un attimo riflettuto maggiormente in merito al collegamento nel Malcantone. In qualità di deputato che sa che è necessario risparmiare, è bello sentire che è possibile un risparmio di circa 20 milioni, senza peraltro perdere tempo, e porgo i miei complimenti al DT.

In merito al primo dei due temi di cui voglio parlare, mi riallaccio all'ottimo intervento del collega Canepa riguardo alle discariche. Non sono un tecnico e non so se esiste un piano per le discariche, non parlo del materiale di demolizione ma di quello di scavo, ossia della terra. Evidentemente occorrerebbe creare opportunità in loco e in prossimità per diversi motivi, tra cui anche quello di evitare che vi siano camion che fanno molti chilometri per andare in discarica. Più chilometri si percorrono più alti sono i costi che il committente, di solito il Comune, deve pagare. Vi è inoltre l'aspetto che riguarda la cura del paesaggio e del territorio: bonificare e creare opportunità per lo svago, anche per infrastrutture pubbliche da ricavare dal materiale di scarto.

Il secondo tema concerne, ahimè, la manutenzione che deve diventare prevenzione lungo le strade cantonali. Parlo con cognizione di causa per le Centovalli e per la valle Onsernone ma sono convinto che la situazione sia la stessa in altre valli. Dobbiamo evitare che il bosco diventi nemico dell'uomo. Conosciamo l'importanza del bosco come mezzo preventivo ma sappiamo anche che l'avvicinamento dello stesso alle strade potrebbe creare pericoli enormi e addirittura tragedie. Un esempio concreto è dato dalle nostre realtà periferiche, in cui le radici delle piante penetrano nella roccia friabile e anno dopo anno creano fessure che portano inevitabilmente alla caduta di massi. Finora possiamo ringraziare la mano dal cielo se non vi sono stati morti ma in futuro potrebbero esservene. Invito pertanto il Consigliere di Stato Zali a fare in modo che i vari servizi generali si parlino maggiormente fra loro. La Divisione delle costruzioni deve trovare soluzioni in accordo con l'Ufficio forestale. Non è normale che si protegga un bosco tanto per proteggerlo ignorando le sue insidie.

MATTEI G. - Intervengo su diversi punti così da parlare una volta sola. Comincio dalla pagina 51 con l'Ufficio delle domande di costruzione in merito ai progetti dei servizi generali. Mi aspettavo di vedere fra i progetti in corso e fra i casi da affrontare la revisione della legge edilizia cantonale [RL 7.1.2.1] di cui si parla da anni e su cui sono intervenuti colleghi e gruppi parlamentari. Si tratta di un problema veramente grande e tale legge è da riformare, specialmente sulla procedura delle domande di costruzione che sta diventando molto assillante anche per piccole cose. In questi giorni ha avuto luogo una segnalazione

di cantieri in corso, il che è lodevole anche se credo che dovrebbe essere il cantiere stesso a segnalarsi. Non voglio portare l'esempio dell'Italia poiché non è corretto ma là, nelle zone discoste, è presente un cartello con i dati principali (numero del progetto, proprietario, progettista, eccetera). Vi è un controllo popolare: spesso vi sono cantieri che stanno aperti per anni e non è chiaro cosa succede. Non credo poi sia così difficile modificare il formulario della domanda di costruzione mettendo il nome del progettista, sia esso architetto o ingegnere. Purtroppo in Ticino abbiamo ancora questa brutta abitudine che i Comuni accettano per domande di costruzione nell'edilizia le firme di ingegneri non autorizzati. Queste sono norme facilmente modificabili ma faccio presente che sono forse vent'anni che per quanto concerne l'ordine degli ingegneri e degli architetti del Cantone Ticino (OTIA) e non si riesce a trovare una soluzione.

Circa l'Ufficio caccia e pesca, che svolge senz'altro un ottimo lavoro sul territorio, ho notato che da un po' di tempo stentano a essere aggiornati i dati sulle predazioni. Penso che il Ticino sia l'unico Cantone in cui sono disponibili i dati sulla predazione in merito a luogo, metodo e tipo di predatore (con la diffusione e il movimento del problema dei grandi predatori, tema che mi sta molto a cuore). Tutto ciò è lodevole e occorre fare i complimenti al Direttore del DT e al servizio. Attualmente però questa statistica è aggiornata raramente e non è più neppure aggiornato il riferimento al tipo di predatore. Sono d'accordo sul fatto che questi aggiornamenti costino ma credo siano molto utili per potere procedere.

A pagina 169 si parla della conservazione delle strade nazionali e dei vari interventi che vi sono previsti. Personalmente ringrazio anch'io il Direttore del DT Zali, nonostante un altro collega l'abbia fatto, ma bisogna ringraziare quando si fa qualcosa di positivo, per l'inaugurazione della galleria della Bavorca (che non possiamo collaudare fino in fondo poiché stenta a nevicare). Si tratta di un'opera molto importante per la valle di Peccia e l'alta Lavizzara, realizzata in tempo record. Accanto a ciò vi sono però alcuni punti che devono essere affrontati, gli accessi alla valle Rovana e alla valle Lavizzara: soprattutto i tornanti sopra Caveragno e quelli che conducono a Linescio e che creano molti problemi all'accesso con gli autobus, in particolare quelli turistici che devono salire per queste valli.

Vi è infine un progetto di cui si parla da decenni che vorrei vedere nei progetti dell'Amministrazione cantonale: il collegamento fra alta Leventina e alta Lavizzara, il cosiddetto traforo del Sassello sia stradale sia su navetta. Diventa sempre più attuale il declino significativo della nostre valli e sempre più giovani partono per mancanza di prospettive e di veri stimoli a restare e sviluppare attività. Attualmente questa situazione diventa sempre più pregnante anche nell'alta Leventina, in cui da tre giorni sono calati i collegamenti ferroviari e purtroppo diminuirà anche l'importanza della linea del San Gottardo. Questa valle dovrebbe essere interessata ad avere uno sbocco maggiore. È un discorso nuovo che potrebbe magari prevedere anche la galleria di Bedretto, molto importante per tutto l'alto Ticino e per il suo bilancio.

CELIO F. - Premetto che non sempre e non necessariamente condivido quanto dice il collega Pamini siccome, che egli gridi o meno, non mi convince sempre. Devo però ammettere che oggi ho apprezzato almeno la seconda parte del suo intervento riguardo alla proposta di rovesciare la procedura per la concessione dei permessi di costruzione facendo in modo che l'Amministrazione cantonale non esamini necessariamente tutta la trafila e rilasci il permesso ma ponga eventualmente il veto se vi è qualcosa che non va. Mi sembra una questione meritevole di attenzione e vorrei quindi sapere dal Direttore del DT Zali se l'ha già esaminata o la sta esaminando.

ROBBIANI M. - Come abitante del Mendrisiotto posso solo ringraziare il DT per ciò che sta facendo visto che si sentono molte critiche ma è anche giusto lodarlo quando lavora bene. È un po' una delusione, non tanto per il DT quanto per molti Comuni del Mendrisiotto, che si approfitti della tassa di collegamento, che per ora non è in vigore, per aumentare in queste settimane i prezzi dei posteggi in modo esasperato. Ho inoltre letto che da gennaio a Mendrisio essi aumenteranno ancora. Inviterei i Comuni del Mendrisiotto ad aiutare il DT piuttosto che il DT ad aiutare loro.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo nell'ordine cronologico, quindi prima al deputato Canepa, che ringrazio per l'intervento competente che denota una perfetta comprensione della situazione in cui si trova il difficile settore degli inerti. Come giustamente egli ha osservato, si tratta di un tema che ci mette perennemente in difficoltà ma cerchiamo di non affondare. Premetto che siamo in costante contatto con la SSIC, con cui abbiamo uno scambio regolare di opinioni e un aggiornamento dello stato della pianificazione del Governo. Come ben detto, è stato concesso un credito che ci sta permettendo di lavorare alla pianificazione delle future discariche. Saremo più tranquilli quando riusciremo, tra queste discariche programmate, a portare in cantiere – e sarebbe uno dei miei obiettivi di questa legislatura – una deponia di grandi dimensioni e volumetria da ubicare possibilmente al centro del Cantone Ticino così da non avere più l'acqua alla gola.

In merito alla richiesta di soluzioni innovative, anche in questo caso il deputato Canepa si dimostra informato. Circa i due progetti di recupero territoriale cui ha accennato, per quanto concerne Airolo abbiamo ricevuto una commissione ad hoc costituita dal Comune recatasi a Berna in questi giorni. L'ing. Pettinari, che segue per conto del DT stesso questo progetto, ha accompagnato tale commissione per appoggiare le rivendicazioni laddove fattibili. Per ciò che riguarda invece il progetto per l'alto Vedeggio, abbiamo ricevuto i promotori e attendiamo approfondimenti da parte loro per avere un'idea più chiara sulla fattibilità di una proposta che si presenta molto ambiziosa. In questo campo sarà poi necessario spiegare il piano all'Ufficio federale delle strade (USTRA) e chiedergli il benestare per la creazione di una galleria che comporta costi di manutenzione accresciuti per l'autostrada, cosa di cui la Confederazione non intende senz'altro farsi carico.

Condivido le perplessità sulle modalità di gestione delle discariche e ci proponiamo di rendere cantonali le prossime deponie, ossia di gestirle sotto l'egida dell'Amministrazione cantonale, da un lato perché si tratta di un affare lucrativo (e il Cantone non deve sempre esternalizzare ciò che rende economicamente e internalizzare ciò che costa). Questa è pertanto una delle misure previste a medio termine dalla manovra di risanamento con l'orizzonte 2019 e questo darà garanzie di una gestione corretta. Stiamo inoltre riflettendo sulla possibilità di inserire un obbligo di conferimento di materiale a riciclatori autorizzati per cercare di diminuire ulteriormente gli apporti in discarica combinando però, o dovendo combinare con un obbligo che sarà difficile da formulare (in realtà per il Cantone sarebbe facile), una raccomandazione all'uso di tale materiale riciclato. Lo scopo è evitare che i riciclatori si trovino montagne di materiale riciclato che nessuno usa poiché il materiale nuovo proveniente dall'Italia è più conveniente o perché esiste ancora una certa forma di diffidenza di alcuni operatori nei confronti dello stesso.

Riguardo alle altre possibilità di utilizzo, oltre alle isole di Agno, che sembrano incontrare alcune difficoltà, sono in fase di progettazione, cercando di accelerare i tempi, almeno le passeggiate nel tratto tra Melano e Capolago. Deve essere però premesso che la messa a lago di materiale inerte è possibile solo in correlazione a vari progetti secondo il diritto

federale e non può quindi essere fatta come sistema abituale. Abbiamo quindi proposto all'USTRA questo uso al posto della messa a dimora alla buzza di Biasca di materiale di scavo del secondo tubo di AlpTransit. Per il progetto generale l'USTRA indicherà probabilmente la buzza di Biasca per avere una destinazione sicura ma si è già dimostrato aperto e disponibile a un diverso utilizzo a condizione che il Cantone sia pronto con la pianificazione necessaria, che sarà una corsa contro il tempo e non necessariamente semplice.

Il deputato Franscella ha sollevato interrogativi legati al turismo che non sono quindi affare esclusivo del DT e che richiederanno una coordinazione con il mio collega Vitta. Il granconsigliere ha inoltre ricordato che la pianificazione cantonale in questo Gran Consiglio ha stabilito che Gudo sia la porta d'entrata del parco del Piano di Magadino e mi mette in difficoltà a fronte di una pianificazione fresca e appena approvata dal Cantone. Condivido sicuramente l'importanza strategica dell'ubicazione dell'aeroporto di Locarno e credo, dando al deputato Franscella la mia disponibilità, che sia senz'altro possibile una discussione o con l'organizzazione turistica regionale o con il collega di Governo per cercare sempre di migliorare l'accessibilità al parco e a una regione che nel suo complesso gode tra l'altro di una situazione privilegiata dal punto di vista della mobilità lenta. Stiamo infatti realizzando con orizzonti temporali relativamente brevi passeggiate e percorsi ciclabili che meritano di essere sfruttati nel migliore modo possibile.

In merito all'intervento del deputato Bang, le PM 2.5 sono in questo momento 32 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a Lugano, 47 a Mendrisio, 61 a Chiasso e 22 a Giubiasco e a Bodio. Le PM 10 sono ora invece 56 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a Mendrisio, 68 a Chiasso e 57 a Bodio: in tutte e tre queste stazioni di misurazione sono quindi superiori ai valori di legge, mentre nelle altre sono inferiori.

In riferimento ai danni causati dalla selvaggina, vi è uno stallo. Con la mia entrata in carica alla fine del 2013 trovai una situazione preoccupante per l'entità dei danneggiamenti, intorno a 1.5 milioni di franchi all'anno. Furono messi in atto correttivi tra i quali prelevare un numero considerevole di capi viziosi, cosa avvenuta nel 2014 e che ha fatto diminuire i danni, se non erro, a 700 mila franchi. Nel 2015 è stato registrato un aumento del 10-15% rispetto al 2014 per una somma superiore a 800 mila franchi ma comunque ancora molto inferiore alla soglia precedente, con una riduzione però notevole del numero dei prelievi di capi viziosi (in quanto probabilmente è stato prelevato il maggior numero di capi viziosi, ma non tutti, ed è noto che anche pochi di essi possono causare ad esempio in un vigneto danni per decine di migliaia di franchi in una sola notte). Con meno abbattimenti è stato dunque ottenuto un risultato simile incoraggiando ed esigendo dai proprietari l'adozione di recinzioni e affrontando il problema non indifferente, che il deputato Bang conosce sicuramente, delle recinzioni fuori dalla zona edificabile. Per il 2016, nonostante non siano ancora disponibili i dati, è stata mantenuta la tendenza del prelievo limitato di capi viziosi. Non è quindi vero che l'Ufficio caccia e pesca (UCP) non sia riuscito a prelevare tali capi ma è solo stato chiamato meno spesso. Quando è stato chiamato ha risposto. I danni dovrebbero essere in linea con l'anno scorso secondo le notifiche già arrivate ma evidentemente non disponiamo dei dati complessivi.

Riguardo agli allacciamenti della Teris, questo stabile e quello vicino sono stati allacciati e ciò è testimoniato dal fatto che non vi è più la carovana delle cisterne di nafta che arrivavano ogni dieci giorni (e forse è per questa ragione che fa più freddo). Anche questa domanda dovrebbe però essere posta al mio collega Vitta poiché è la Sezione della logistica che si occupa dell'allacciamento degli stabili dell'Amministrazione cantonale e non possiedo dati aggiornati sulla tabella di marcia. Questo stabile mi stava a cuore e ho pertanto chiesto esplicite notizie ai servizi del mio collega, i quali mi hanno assicurato che a novembre, se non sbaglio, è stato eseguito l'allacciamento.

Circa le neofite, esse sono oggetto di un primo ciclo di formazione di addetti presi tra persone in disoccupazione o in assistenza, conclusosi alcuni mesi fa con la consegna dei diplomi a Brissago. Alcuni di loro hanno poi potuto trovare un'occupazione stabile grazie a tale riqualifica. È in corso un secondo ciclo di formazione in questo momento: alla parte teorica appena terminata (cui seguirà un esame a gennaio), seguirà uno stage pratico. Il Consiglio di Stato nell'ambito del budget del DT ha accordato una somma di 500 mila franchi per la promozione di progetti concreti dando la possibilità a persone senza occupazione di apprendere queste competenze e di metterle in pratica.

Per quanto concerne la domanda sul servizio invernale, l'impiego tardivo dei mezzi dovrebbe essere documentato. Quando vi è il problema delle strade a causa di automobili o di camion messi di traverso, è difficile intervenire. È un rimpallo di responsabilità e l'ente pubblico potrebbe rimproverare alla cittadinanza che in una giornata festiva in cui non vi era un'assoluta necessità di muoversi in automobile, e nonostante le raccomandazioni circa la prevista nevicata, molta gente si è comunque riversata sulle strade creando caos. Una parte delle segnalazioni riguarda i servizi di polizia, che non dipendono dal DT e quindi non so rispondere compiutamente su questo tema né sul blocco dei mezzi pesanti.

In merito alla tassa di collegamento, condivido le preoccupazioni del deputato Bang. Sono pendenti 19 ricorsi al Tribunale federale, il che significa che circa il 10% dei 194 grandi generatori di traffico ha gravato il Tribunale federale con dossier voluminosi. Il Consiglio di Stato ha formulato le risposte ai ricorsi ma purtroppo a causa di questa valanga di pagine e di argomentazioni occorrerà un po' di tempo per esaminare tutto il materiale.

Al deputato Pamini, che fa esempi di tagli e di risparmi parlando delle PM 2.5, di cui ho detto pocanzi e che mi chiede se è opportuno e necessario monitorare anche le polveri finissime, rispondo di sì. Secondo me si tratta di una spesa opportuna e necessaria, finanziata con il budget del DT senza richiedere crediti particolari o aggiuntivi. Sono contento di averlo fatto poiché penso che debba essere tenuto d'occhio non solo ciò che è obbligatorio per legge ma quando ne va della nostra salute è necessario essere proattivi e attenti a tutto quello che succede.

L'altra segnalazione del deputato Pamini, essendo una voce di corridoio, è un po' generica e avrei quindi bisogno di esempi concreti. Per rispondere comunque alla seconda parte dell'intervento, che risponde anche alla domanda del deputato Celio, già dall'anno scorso e per tutto quest'anno è attivo un progetto che mira alla riforma totale della legge edilizia cantonale ed entro la fine del 2017 dovremmo giungere a una proposta di messaggio di legge con tutte le modifiche da cominciare a fare circolare almeno internamente e da mettere poi in consultazione esterna. Condividiamo l'idea di introdurre una procedura più semplice e meno costosa per la cittadinanza (che non significa diritto di veto). Occorre quindi dapprima capire se vi sono problemi sostanziali che ostano a un progetto particolare e, risolto ciò, entrare nel dettaglio, senza chiedere subito all'inizio tutti i documenti e le perizie ma stilando come primo passo un esame di massima della procedura per vedere se è utile continuare o no, e solo in un secondo momento entrare nello specifico. Lo scopo è semplificare la procedura, renderla più rapida ed economica per la cittadinanza.

Il deputato Ferrari ha chiesto se la mobilità aziendale deve essere compito dell'ente pubblico. Capisco il pensiero di fondo secondo cui chi ha creato il problema (ossia le aziende) dovrebbe essere anche chi lo risolve, senza l'aiuto dello Stato. Al di là di esempi virtuosi di imprese, ciò sembrava non funzionare e poi la risposta è arrivata da questo stesso Parlamento, che ha detto che è compito dell'Amministrazione pubblica perché il Gran Consiglio ha stanziato 2 milioni di franchi per la mobilità aziendale quando la richiesta di credito era di 1 milione, dimostrando quindi di crederci. Constato purtroppo che

a tutt'oggi l'uso di tale credito non soddisfa ancora le attese, un po' si chiede all'azienda di partecipare essa stessa ai corsi e poi perché occorre combinare gli aiuti con una rivisitazione dello schema dei posteggi dell'azienda stessa. Pertanto, davanti alla prospettiva di dovere rinunciare ai posteggi divenuti inutili poiché vi è la mobilità aziendale, probabilmente molti potenziali richiedenti si fermano e non proseguono.

La seconda domanda del parlamentare Ferrari riguarda la riduzione della capacità stradale in entrata al territorio, con l'esempio di Como-Camerlata per cui paghiamo e per cui credo che pagheremo anche nel 2017. Si tratta certamente di soldi che diamo per offrire un servizio pubblico per l'Italia ma lo facciamo a beneficio della nostra cittadinanza. Farlo riducendo la capacità stradale in entrata, ossia riducendo la capacità dell'autostrada, non è possibile poiché è di competenza federale. È difficilmente proponibile anche ridurre la capacità della strada cantonale tra Chiasso e Lugano o tra Stabio e Lugano o della strada di Bizzarone su una tratta già al collasso.

Circa la critica sul trasporto pubblico nelle regioni periferiche, posso solo dire che non abbiamo ridotto l'offerta di trasporto pubblico in quelle zone anche se non ho i dati aggiornati dei passeggeri, il che mi porta a rispondere al deputato Ghisla, il quale mi ha chiesto della mozione sull'accorpamento delle zone dell'abbonamento Arcobaleno. Egli ha ragione: la mozione è pendente e mi attiverò per dargli una risposta. Il raddoppio del prezzo delle zone cittadine non vuole favorire le regioni periferiche per cui si incentiva ad andare ad abitare in periferia. È una forma di road-pricing che intende ridurre il sovraccarico dei mezzi soprattutto in determinati orari. Comprendo che le zone periferiche sono più difficili da servire in modo capillare ma i mezzi pubblici sono tutto sommato usati molto poco e creano costi elevati e un deficit di esercizio molto alto. Ciononostante resistiamo ed era una promessa fatta in relazione all'adozione della tassa di collegamento che stiamo mantenendo. Non vi è nessuna volontà di smantellare né di ridurre il servizio. In merito all'accorpamento risponderemo con l'atto parlamentare.

Al deputato Pellanda, che ha parlato del deposito di materiale di scavo possibilmente a chilometro zero, rispondo che abbiamo appena accordato una licenza edilizia al Comune di Lavizzara, per la frazione di Peccia, per una piccola discarica destinata a esigenze locali. Anche ad Avegno è in discussione la probabile continuazione del deposito di materiale a pochi chilometri di distanza da dove abita il deputato Pellanda.

Riguardo alla manutenzione delle strade cantonali onde evitare che il bosco diventi un nemico dell'uomo, sono d'accordo e infatti è già in atto una politica che non pubblicizziamo ma che consiste nei limiti del budget di anticipare il taglio del bosco. Ci siamo infatti resi conto che in molte zone la strada cantonale è coperta dal bosco quasi come se fosse una galleria. Per evitare che il maltempo provochi la caduta di alberi sul campo stradale e soprattutto moltiplichi i costi dello sgombero a posteriori, stiamo appunto cercando di applicare il taglio anticipato. Per quanto concerne invece il pericolo segnalato correttamente delle radici che su certe pareti mettono in movimento i sassi, assicuro che siamo attivi anche su questo fronte. A Cevio-Visletto è prevista a breve la posa di ulteriori reti para-massi; andremo – spero presto – a lavorare a Lugano-Gandria, che è un altro settore che merita molta attenzione nonostante le gallerie di protezione. Sebbene non sia facile salire in parete, sorvoliamo la zona a intervalli regolari e dovremo andare presto a eseguire verifiche poiché la Divisione delle costruzioni mi ha chiesto di anticipare alcuni interventi perché preoccupata della situazione. Le Ferrovie federali svizzere (FFS) investiranno a breve su tale fronte 18 milioni di franchi nella tratta tra Paradiso e Melide per mettere in sicurezza la linea ferroviaria e di riflesso anche la strada cantonale, in un punto in cui la parete rocciosa mostra segnali d'instabilità (vi è stato un episodio molto grave nel 2015 risoltosi fortunatamente senza feriti e senza vittime).

Circa l'intervento del deputato Mattei sulla legge edilizia, confermo che entro la fine del 2017 dovrei avere una prima bozza della nuova legge che il DT sta elaborando e che prevedrà una procedura più snella. Per quanto attiene al controllo sui cantieri in corso, senza volere scaricare la responsabilità sui Comuni, sarebbe benvenuta un po' di polizia locale. L'Ufficio delle domande di costruzione non ha abbastanza uomini da mandare in giro a controllare tutti i cantieri del Cantone.

Sulla cartellonistica, rispondo a spanna: mi risulta che sia obbligatoria nel settore privato. È vero che manca l'indicazione del nome delle ditte di cantiere e che non vi sono neanche sulle strade tutte le indicazioni di inizio lavori come in Italia (la quale sarà brava a mettere il cartello ma non tanto a eseguirli). Sulle firme autorizzate possiamo parlare dopo poiché non ho informazioni in tal senso e se il deputato Mattei vuole precisare meglio la situazione posso provare ad approfondirla.

Riguardo ai dati di predazione non aggiornati, devo anche in questo caso informarmi ma so che sono accertamenti accurati (è eseguito anche l'esame del DNA del predatore per cercare di stabilire a chi addebitare la predazione). Mi devo informare, sebbene il deputato Pamini direbbe che non serve sapere il DNA del predatore. È quindi sempre questione di opinioni su questo tema.

Circa la conservazione delle strade e il ringraziamento per la Bavorca, mi sono fatto un'annotazione e credo che i tornanti di Brontallo siano quelli cui si riferisce il deputato Mattei. Ho dato il via libera e il lavoro sarà messo nella pipeline ed eseguito a favore della valle Maggia. Avevamo comunque già risposto a un atto parlamentare del deputato Dadò che dava ragione a tutto quanto abbiamo fatto in quella valle e che non è poco in tema di strade. Per il traforo del Sassello, invece, annuncio che sarà il primo dossier di cui si occuperà il DT appena lo riceverà ma non è previsto nell'attuale pianificazione cantonale. In merito invece alla finestra di Bedretto, avevamo risposto negli atti parlamentari indicando la presa di posizione del Consiglio di Stato, che era stata negativa per una questione di rapporto tra costo e prestazioni.

Infine, in relazione all'intervento del deputato Celio, cui penso di avere già risposto, comunico che provvederemo a una nuova versione di legge edilizia di cui presenteremo appunto il progetto nel corso del prossimo anno.

Con queste considerazioni credo di avere risposto a tutti. Ringrazio dell'attenzione.

La discussione sul Dipartimento del territorio è dichiarata chiusa.

Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

AGUSTONI M. - Pongo una rapida domanda in merito allo stato dell'attuazione dell'iniziativa popolare *Salviamo il lavoro in Ticino!* approvata dal popolo ticinese nel giugno del 2015 e che chiedeva di introdurre salari minimi settoriali nel nostro Cantone. Credo vi siano ricorsi pendenti nel Cantone di Neuchâtel in relazione a un'iniziativa analoga per alcuni aspetti ma diversa per quanto riguarda la generalizzazione del salario minimo. In questo anno e mezzo la situazione del mercato del lavoro ticinese non è migliorata e recentemente il collega Fonio ha segnalato il caso di una dipendente cui è stato attribuito un salario di 1'700 franchi al mese. Al di là delle modalità con cui ognuno di noi ritiene che si debba combattere il dumping salariale (chi crede che l'intervento dello Stato debba essere più massiccio e chi invece crede che la chiave di volta sia

nell'immigrazione), sta di fatto che il problema esiste e che tali situazioni di degrado gridano vendetta al cielo. La prima domanda è in quali tempi il Governo si propone di presentare un messaggio di attuazione dell'iniziativa sul salario minimo in Ticino e del relativo articolo costituzionale. La seconda concerne invece il Preventivo: è stata fatta una stima sull'impatto fiscale dell'introduzione di un salario minimo in Ticino, ossia in termini di maggiore gettito sul reddito dei lavoratori, sia per le imposte ordinarie sia per quelle alla fonte, e quale potrebbe essere l'effetto negativo sulle imposte delle persone giuridiche in termini di minore utile a causa del maggiore salario versato?

FONIO G. - Lo scorso mese di settembre tra le numerose misure di risanamento votate dalla maggioranza di questo Parlamento vi era anche quella relativa all'eliminazione delle indennità straordinarie di disoccupazione. Dopo un'attenta valutazione la maggioranza di questo Parlamento è giunta alla conclusione di sospendere questa misura dando mandato al Consiglio di Stato di presentare uno studio per verificare la possibilità a livello giuridico di delimitare meglio le categorie beneficiarie di questo eventuale aiuto evitando che lo stesso sia distribuito ad annaffiatoio. In questo senso la misura dovrebbe rivolgersi fondamentalmente solo alla popolazione residente di lunga durata e alle fasce maggiormente problematiche (in particolare agli ultracinquantenni). Si dovrebbero poi prevedere le necessarie misure di reinserimento professionale. Sostanzialmente il Parlamento ha rinviato l'entrata in vigore di questo aiuto per vincolarlo maggiormente ai disoccupati di più di cinquant'anni di età. Dico questo perché rileggendo i verbali della discussione avvenuta il 24 marzo 2015 mi ha colpito il fatto che l'allora Consigliera di Stato Laura Sadis lamentava il mancato accoglimento da parte della Commissione della gestione e delle finanze di una proposta atta a limitare tale misura solo alle persone di cinquant'anni e più. In sostanza oggi queste indennità a favore di quei lavoratori che hanno perso l'impiego e che stanno per terminare il loro diritto alla disoccupazione non sono ancora entrate in vigore perché il nuovo Parlamento, appena insediato, ha voluto modificare ciò che pochi mesi prima il vecchio Parlamento aveva respinto.

Capisco che i tempi della politica sono lunghi e che in quest'aula si può dire tutto e il contrario di tutto ma i disoccupati ticinesi che hanno già esaurito le proprie indennità e quelli che andranno a esaurirle tra poco non capiscono come sia possibile che questa iniziativa³ presentata ben cinque anni fa, esattamente il 14 marzo 2011, a pochi giorni dall'entrata in vigore della famigerata revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione [LADI; RS 837.0], oggi ancora non veda la luce.

L'ex deputato Guidicelli aveva chiaramente previsto tutte le criticità che questa riforma portava in dote a partire dal grande numero di persone che da un giorno all'altro sarebbero cadute nell'oblio dell'assistenza. A sostenere l'iniziativa dell'allora deputato Guidicelli era intervenuta anche l'Organizzazione cristiano sociale ticinese (OCST) che aveva raccolto circa 3'000 firme in poche settimane allo scopo di sensibilizzare il Parlamento a sostegno dell'introduzione di questa indennità straordinaria, che peraltro il Legislativo di allora approvò.

A sostegno si era espresso anche l'allora capogruppo PLR e ora Consigliere di Stato Vitta, che disse: «*il mio gruppo condivide gli emendamenti apportati dalla Commissione e in particolare il decreto di legge distribuito ieri, opportunamente modificato con l'introduzione di un limite di tre anni per le indennità straordinarie*»⁴. Con grande rammarico il Preventivo

³ [Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997, Gianni Guidicelli, 14.03.2011.

⁴ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, seduta XXXVIII, 24 marzo 2015, pag. 4293.

che andremo a votare oggi non include ancora queste indennità e ciò non può lasciarci minimamente indifferenti. Non possiamo continuare a fingere che il Ticino non stia vivendo un'emergenza lavoro. Non possiamo più continuare a guardare i dati della disoccupazione per convincerci che nel nostro Cantone non vi siano migliaia di persone escluse dal mercato del lavoro. Non possiamo fingere che il Mendrisiotto non sia la regione della Svizzera con il più alto tasso di disoccupati a lungo termine. Non possiamo fare finta di nulla quando nel mese di settembre l'aumento delle persone cadute in assistenza è stato del 13.9%. Non possiamo fare finta di niente neanche quando in Ticino nel mese di settembre vi erano 8'000 persone in assistenza che sommate ai disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collegamento (URC) e a tutti coloro che per qualsiasi motivo non si iscrivono, arrivano molto probabilmente a sfondare la quota delle 14 mila persone senza lavoro. Non possiamo continuare a posticipare l'entrata in vigore di misure concrete a sostegno di chi si trova a vivere un momento di difficoltà nascondendoci dietro la scusa di studi ancora da presentare. Credo non sia necessario spiegare ulteriormente quali siano le condizioni di chi si trova a vivere la difficoltà dell'assistenza sociale.

Per questi motivi chiediamo oggi al Consigliere di Stato a che punto è lo studio che gli è stato affidato da questo Parlamento. La concretizzazione dell'iniziativa dell'ex collega Guidicelli non può più attendere e annuncio sin da subito che nel caso in cui si continui a temporeggiare, il lancio di un'iniziativa popolare non può essere escluso.

PAMINI P. - Sarò molto breve. Il mio intervento verte essenzialmente sulla Divisione delle contribuzioni del DFE. Prende spunto dalla Riforma III dell'imposizione delle imprese, che sarà oggetto di votazione federale il prossimo 12 febbraio, e spero che la Riforma abbia la meglio. All'interno di questa manovra l'auspicio del nostro gruppo è che le aliquote sull'utile delle persone giuridiche siano abbassate ben oltre quanto ipotizzato sinora, ragione per cui nel mio precedente intervento ho parlato della necessità di risparmiare nella spesa pubblica. Miro inoltre a sottolineare l'aspetto relativo alle riforme fiscali inoltrate dal Direttore del DFE Vitta quando era deputato (e anche da altri colleghi del suo gruppo) in materia di tassazione delle persone fisiche, che con la scusa della Riforma III, almeno da quando sono membro del Parlamento e della Commissione speciale tributaria, sono continuamente state parcheggiate con l'argomento sostenuto in Commissione secondo cui è necessario aspettare l'evoluzione della situazione in merito alla Riforma.

Il nostro gruppo non è d'accordo su quest'ultimo punto poiché vi è un problema molto grave d'imposizione della sostanza delle persone fisiche, come la tassazione della proprietà immobiliare, la promozione del Cantone Ticino come luogo per fare affari e la tassazione dei top manager che vorremmo attirare da noi. È infatti inutile bastonare le aziende e i loro alti dirigenti con le imposte sulla sostanza. Proprio su quest'ultimo punto vi è un altro aspetto molto delicato: quello inerente alla tassazione degli imprenditori. So per esperienza professionale diretta che vi è un grande problema di imprenditori che non conducono una vita da nababbi, che lasciano tutte le risorse nella propria impresa e che sono essenzialmente chiamati a versarsi dividendi dalla propria società solo per fare fronte alla tassazione della sostanza. Abbiamo avuto addirittura casi in cui la società dava prestiti all'azionista e il fisco ha poi riqualficato tali prestiti come dividendi nonostante l'azionista, al momento dell'alienazione della sua società, sarebbe stato in grado di rimborsare tutto.

Vi sono altri temi molto delicati in materia di tassazione delle persone fisiche, ad esempio l'imposizione degli utili di liquidazione che toccano tutti i liberi professionisti o lavoratori indipendenti (con i baby-boomers che si avvicinano al pensionamento) che cessano la propria attività professionale e che possono godere del cosiddetto riscatto fittizio a livello

federale ma non a livello cantonale. Fu una scelta politica al momento della Riforma dell'imposizione delle imprese II che forse sarebbe opportuno riverificare e non nascondo che intendo inoltrare a breve un atto in tale direzione.

Concludo con le deduzioni sociali: il responsabile del Dipartimento scienze aziendali e sociali della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) Samuele Vorpe ha scritto più volte che varrebbe a pena di considerare la possibilità di dare le deduzioni sociali solo ai residenti in Ticino per un motivo più che giustificato: onestamente nel mercato del lavoro chi vive nel nostro Cantone fa fronte a spese ben maggiori rispetto a chi vive in un altro territorio di confine. Si potrebbe quindi tenere conto di questo elemento prima di applicare deduzioni sociali così da riallineare il gettito fiscale.

Alla luce di queste considerazioni ribadisco l'importanza di procedere con alcune riforme che vadano al di là della benvenuta Riforma delle imposizioni delle imprese III ma che vadano anche a vantaggio delle persone fisiche con attività lucrativa e non.

DELCO PETRALLI M. - L'altra sera nella trasmissione "A fuoco" di TeleTicino il Consigliere di Stato Beltraminelli ha detto che l'iniziativa *Salviamo il lavoro in Ticino!*, che ha ancorato un diritto costituzionale per un salario dignitoso votato dal 54% della popolazione, non ha ottenuto la garanzia federale. Questa sua dichiarazione inopportuna svela un segreto auspicio del Consiglio di Stato oppure si è semplicemente espresso male? Oppure egli non sa ancora che la questione sarà decisa dalle Camere federali nel febbraio 2017? Io spero che il Governo faccia tutto il possibile affinché la garanzia federale sia concessa, sulla qual cosa non ho dubbi visto che è già stata concessa sia per la legge del Canton Neuchâtel sia per il Canton Giura. Auspico inoltre che l'organo esecutivo faccia pressione sul nostro gruppo parlamentare alle Camere federali. Se dovesse succedere il contrario, sarebbe un grave errore nei confronti di tutta la popolazione ticinese e in particolare del pessimo stato in cui versa il nostro mercato del lavoro. È urgente e necessario dare concretezza a questa iniziativa.

Per quanto riguarda la revisione della legge tributaria cantonale, legata all'applicazione della Riforma III federale, chiedo al Consiglio di Stato se la mia mozione⁵, presentata il 19 settembre 2016, con cui chiedevo sulla falsa riga del Canton Vaud di affiancare gli sgravi fiscali previsti con misure sociali a favore delle famiglie residenti (ad esempio l'aumento degli assegni familiari per i figli e per la formazione, il sostegno accresciuto per la sistemazione diurna dei figli, il rafforzamento delle misure a protezione dei lavoratori più vulnerabili e il sostegno a favore della mobilità aziendale) è già stata discussa e se sarà evasa nell'ambito del pacchetto di riforme.

MATTEI G. - Mi scuso se prendo nuovamente la parola ma sono l'unico rappresentante di MontagnaViva in questo Parlamento e quindi devo intervenire dove posso. Ho ancora da dire qualcosa su diversi temi.

In merito agli immobili, è stato appena concluso l'aumento delle stime e la prossima tappa sarà il 2025 in modo da portare tutte le stime generalizzate al 70% del valore di mercato. Mi chiedo se non si tratta ora di aprire un nuovo tavolo di lavoro che riguarda un nuovo controllo dell'influenza della cosiddetta "lex Weber" [legge federale sulle abitazioni

⁵ [Mozione](#): *Affiancare gli sgravi fiscali previsti dalla Riforma III della fiscalità per le imprese con misure sociali a favore delle famiglie residenti*, Michela Delcò Petralli per il gruppo dei Verdi, 19.09.2016.

secondarie, LASEC; RS 702], in particolare sul valore degli stabili. Vi è infatti dietro un grande problema: gli stabili fuori zona sono già sottostimati e hanno perso totalmente valore, ma ciò vale anche per stabili in altre zone turistiche del Cantone dove prima vi era un apporto significativo anche di valore a causa delle loro gestione. Mi sembra che su questo aspetto sia necessaria una riflessione.

Riguardo alla politica regionale e a tutto ciò che le attiene, si dice che si fa molto e che vi sono i mezzi ma mi pare che chi vive e opera nelle regioni di montagna si trovi confrontato con enormi problemi: continua scomparsa di posti di lavoro e iniziative che non partono nonostante piani meritevoli che non devono restare lettera morta. Per realizzare questi progetti occorreranno investimenti che non è ancora noto da dove provengano e non vi sono proposte in merito, o forse sono oggetto di studio. Credo però che si debba ricominciare ancora. Io sono figlio della legge federale sull'aiuto agli investimenti alle regioni di montagna [LIM; RS 901.1], che aveva un concetto di sviluppo proveniente dal basso. Tali investimenti e aiuti sono rimasti sulla carta nonostante vi fossero intendimenti più chiari di quelli odierni. Chiedo al Consigliere di Stato Vitta cosa ne pensa. Non volevo toccare anche questo argomento ma il problema è grande. Vorrei inoltre sapere qualcosa sugli investimenti necessari che devono essere sostenuti con mezzi un po' più coraggiosi e aspetto la risposta del Direttore del DFE. Mi fa piacere che per la prima volta un Consigliere di Stato parli del Dipartimento di montagna, di cui abbiamo veramente bisogno, non solo per il collegamento tra valle Maggia e Leventina ma come concetto generale.

Per quanto concerne l'agricoltura, il DECS fa molto per l'istruzione e per la cultura – si pensi al Centro professionale del verde e all'Azienda agraria cantonale di Mezzana e dell'alpe di Giumello. Purtroppo tutte queste scuole sono sempre più distanti e vedo molto male i ragazzi che abitano a Campo Blenio, Ghirone, Fusio e Bosco Gurin e devono recarsi a Chiasso, o i ragazzi del Mendrisiotto che vengono nel Sopraceneri in qualche scuola profilata. Mi domando solo se non ha senso allestire un progetto per una nuova scuola di agricoltura di montagna, che ritengo necessaria. Vi sono infatti sempre più giovani che si formano nel campo agricolo con il bisogno di una tematizzazione vicina al territorio. In valle di Blenio vi è uno stabile termale sempre chiuso e molte volte mi sono chiesto se non potrebbe essere una sede idonea per una scuola di agricoltura di montagna, in quanto lo stabile è già presente e intorno a esso vi sono molte aziende gestite da giovani.

Concludo con l'Ufficio di statistica. Il 20 settembre scorso, durante la discussione del suddetto ufficio, ho formulato due proposte per svolgere nuove statistiche sull'indotto delle zone periferiche, specialmente della ricaduta del turismo con la nuova orientazione. I dati si riferiscono ai centri urbani ma non sappiamo cosa succede nelle zone periferiche e mi pare che vi sia qualcosa che non torna. Vi è poi la statistica sulle aree pregiate e quindi vorrei sapere di più sugli sviluppi.

PRONZINI M. - Ha ragione il collega Agustoni, preparato e competente ma con cui non sempre sono d'accordo. La situazione del mercato del lavoro non è migliorata e occorre tenere a mente che lo scorso settembre, su proposta dell'UDC e del PS (i Verdi no), tra l'iniziativa del MPS contro il dumping salariale e il controprogetto è stata scelta la via molto importante del cosiddetto "partenariato sociale". Cito l'ex deputato del PS Saverio Lurati: *«In Gran Consiglio non è mai avvenuto che si sia presa una decisione che abbia permesso all'esecutivo di assumere quasi una trentina di persone in una sola volta come*

potrebbe essere il caso se il cont⁶roprogetto venisse accolto. Eppure vi è chi sostiene [come il MPS] che non è sufficiente o che si sbagliano i calcoli. Abbiamo svolto un enorme lavoro di concertazione [. Si può dire che l'iniziativa chiedeva di più ma come dice il detto, chi troppo vuole nulla stringe. Avevamo qualcosa di estremamente utile e immediatamente applicabile. Per tutti questi motivi il gruppo PS sostiene il controprogetto.»

Il Consigliere di Stato Vitta ha diligentemente inserito nel controprogetto 2.5 milioni di franchi, 10 ispettori alle Commissioni paritetiche e 18 ispettori per l'Amministrazione. Nel nostro piccolo Cantone la gente mormora e si sa che nei contratti collettivi di lavoro (CCL) più importanti questi ispettori non sono ben voluti. Mi riferisco a ospedali, case per anziani – e non vorrei per rispetto degli assenti riprendere la discussione di ieri sull'istituto di Balerna – vendita, ristorazione, impiegati di commercio, FoxTown, dove, secondo quanto verificato dal DFE allora diretto dalla ex Consigliera di Stato Laura Sadis, il 95% del personale aveva subito abusi (vi erano state infrazioni, poi nell'altra legislatura il Governo aveva bloccato la signora Sadis, ma con ciò intendo dire che il FoxTown non abbia voluto ispettori). Stileremo il bilancio al più tardi con il Consuntivo del 2017, quindi a metà del 2018, e annuncio già, come ho ricordato nel dibattito sulla Posta, che occorre assumersi le proprie responsabilità per ciò che si fa e che si dice. Faremo un dibattito e vedremo se la situazione del mercato del lavoro, grazie alle misure del controprogetto, sarà migliorata (cosa che mi auguro ma su cui nutro alcuni dubbi). Attendo con fiducia il 2018 per stilare un bilancio.

SEITZ G. - Sarò breve. In merito alla Riforma dell'imposizione delle imprese III, in una riunione tenutasi il 6 dicembre scorso con la società KPMG, il Consigliere di Stato Vitta ha presentato in modo abbastanza approfondito le decisioni sui cambiamenti con l'eventuale attuazione della revisione in questione. Finora nella proposta della Riforma solo 12 Cantoni hanno deciso di modificare le aliquote e ne mancano ancora 14. La Riforma II passò con una maggioranza di 454 voti e pertanto occorre riflettere un attimo. Non voglio sollevare nessuna polemica, la mia è solo una domanda poiché penso che in politica, come in altri campi, bisogna guardare avanti ma avere lo sguardo anche indietro (come Giano bifronte).

Ricordo che tale revisione è un'imposizione dell'Unione europea, che come tale non mi è mai piaciuta: discutere è lecito ma imporre mi infastidisce, soprattutto – e occorre dirlo – se proviene dal Presidente di un Paese come il Lussemburgo che si è comportato in modo sleale nei confronti della Svizzera. Domando quindi al Consigliere di Stato Vitta quanto segue: se per caso – ed è tutt'altro che impossibile – la Riforma III fosse respinta, il DFE continuerà con il sistema attuale o ha alternative? Potremmo infatti ricevere pressioni internazionali molto forti sulle nostre banche. Mancano solo due mesi alla votazione federale: la mia è una preoccupazione riguardo alle nostre finanze, con la massima fiducia e stima nel lavoro svolto dal Direttore del DFE Vitta.

DUCRY J. - Uno dei principi che muovono l'attività anche del nostro gruppo è quello dell'uguaglianza, accanto agli altri due che non voglio ricordare per non tediare le buone coscienze. Tale principio ha fatto in modo che finalmente, come si evince a pagina 180 del messaggio oggetto di discussione, ci si occupi della giusta valutazione dei valori degli immobili e ciò non tanto come termine assoluto di un immobile piuttosto che di un altro ma

⁶ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, Seduta IX, 22.06.2016, pag. 1036.

per imporre la giusta tassazione a coloro la cui sostanza è sottovalutata rispetto a coloro che sono tassati sui capitali. Sempre a pagina 180 si dice che vi sono due periodi: uno che dura 13 anni e in cui i valori di stima devono assestarsi ad almeno il 70% del valore di mercato (e non penso sia una cifra assoluta). Si dice inoltre che per sei anni, dal 2012 al 2018, occorre migliorare e consolidare le procedure quadriennali di aggiornamento.

Cosa implica tutto questo? Sono state prese misure da parte del Governo? Il collega Bignasca ieri ha usato un concetto divertente e sarcastico ma era competenza del Consiglio di Stato farlo senza chiedere un parere al Parlamento. Quali sono i limiti entro cui il Governo deve chiedere al legislatore di quanto aumentare i valori di stima? E accanto a quali altre riforme visto che, ancora a pagina 180, si legge che vi è l'abbandono del concetto di neutralità dei valori di stima in favore del concetto di neutralità degli effetti di stima, in base alla giurisprudenza del Tribunale federale? Si tratta di aspetti non ovvi anche per interpretare correttamente quanto deciso dal Consiglio di Stato nei margini di sua competenza della manovra finanziaria discussa lo scorso autunno. A pagina 184 in merito al capitolo sul lavoro, si afferma che uno dei progetti (mi limito a questi) è l'accompagnamento del mandato al prof. Ambühl nel periodo compreso tra il 2015 e il giugno 2017. Anche se manca la decisione definitiva, che sarà presa dopodomani da entrambe le Camere federali, abbiamo preso atto che le ipotesi commissionate dal Governo al prof. Ambühl e proposte a livello federale non sono state prese troppo in considerazione. È un problema dei nostri dieci rappresentanti alle Camere federali ma vorrei chiedere al Ministro competente cosa significa alla luce di questa decisione quasi definitiva dato che non vi sarà referendum da parte dell'UDC sull'attuazione del 9 febbraio 2014. Cosa comporta l'accompagnamento del mandato sopra citato, ovviamente limitatamente alle competenze che un Cantone può avere in questo settore, per quanto riguarda il nostro mercato del lavoro? Mi associo alla richiesta della collega Delcò Petralli per ciò che concerne la garanzia costituzionale sull'iniziativa sul salario minimo proposto dai Verdi nel 2011 che io votai con convinzione e, sperando che, anche tenendo conto della situazione degli altri Cantoni, sia concessa.

Ho inoltre una domanda da porre al Direttore del DT, visto che è presente. L'anno scorso fu approvata l'alienazione di due terreni nel Comune di Quinto a beneficio – lo sottolineo – di una persona giuridica di dubbia provenienza, per il risanamento del sanatorio di Altanca, fatto legato intimamente alla costruzione della nuova pista di ghiaccio della Valascia. Nel giugno del 2015 ricevetti in quest'aula risposta negativa alla mia richiesta di approfondimenti in relazione alle garanzie di finanziamento della società presieduta da due distinte signore straniere (visto che questo Paese vuole prima i nostri ma quando si tratta di persone giuridiche fanno comodo prima gli stranieri perché portano soldi nonostante la dubbia provenienza) e alla realizzazione del progetto sulla Valascia, legato appunto all'alienazione dei due terreni e passato in giudicato.

Faccio infine un'osservazione per fatto apparentemente personale siccome siamo tutti cittadini europei. Dico al collega Seitz che un conto è il Presidente della Commissione europea e un altro conto è l'Europa di cui facciamo parte anche tramite il Consiglio d'Europa.

DURISCH I. - Intervengo in merito al controprogetto contro il dumping salariale sollevato dal collega Pronzini. Vedremo se tale controprogetto avrà l'esito sperato e personalmente mi auguro di sì. Vorrei solo ricordare che, sebbene sembri che vi siano possibili interpretazioni delle cifre, il rapporto illustra chiaramente l'obiettivo del controprogetto a livello di unità: 18 ispettori del lavoro nell'Amministrazione cantonale, 5 segretari e 1

giurista delle Commissioni paritetiche, 10 ispettori, per una spesa lorda complessiva di circa 3.3 milioni di franchi. Il credito dell'apparato è di 2.5 milioni di franchi all'anno ma il rapporto specifica che – ringrazio il collega De Rosa per avermi indicato il punto – ritenuto l'importo lordo di circa 3.3 milioni di franchi con la possibilità di ridurlo attraverso contributi della Confederazione o gli introiti delle sanzioni, si propone di concedere una somma di 2.5 milioni di franchi all'anno. Chiedo pertanto la conferma sul fatto che in realtà il DFE intende applicare il progetto così come votato con un costo netto di 2.5 milioni di franchi. Per evitare discussioni inutili aspettiamo di vedere il controprogetto in funzione.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA –

Come il collega Zali risponderò alle domande così come mi sono state poste.

In merito alla domanda del deputato Agustoni sull'iniziativa *Salviamo il lavoro in Ticino!* approvata dal popolo ticinese, il Consiglio di Stato ha istituito per l'attuazione della stessa un gruppo di lavoro di cui fanno parte il sottoscritto, la rappresentante degli iniziativaisti deputata Delcò Petralli e rappresentanti sindacali e dell'economia oltre a consulenti tecnici dell'Amministrazione cantonale. I lavori hanno avuto una cadenza regolare e abbiamo discusso sul tipo di soglia di salario minimo di cui parliamo. Vi sono infatti varie soglie che possono essere considerate: per ogni soglia di salario minimo è stata eseguita una valutazione di quante persone e di quante aziende sono toccate. Come ha detto il deputato Agustoni, fissando la soglia vi può essere un aumento della massa salariale complessiva ma al contempo possono chiudere anche aziende poiché l'attività con i nuovi salari non è più redditizia. Abbiamo affrontato dal profilo giuridico, grazie al sostegno del consulente giuridico del Consiglio di Stato Francesco Catenazzi, il tema della legge ed è stata elaborata una bozza di legge. È stato inoltre affrontato un altro tema spinoso inerente al salario differenziato e al salario minimo: in questo caso gli iniziativaisti hanno detto tramite la rappresentante Delcò Petralli di essere disposti a orientarsi su un salario unico se quest'ultimo si giustifica per questioni di natura giuridica. Allo stesso tempo, come anticipato dal deputato Agustoni, siamo in attesa della sentenza del Tribunale federale sul ricorso del Canton Neuchâtel, che sembrava dovesse arrivare a breve ma che purtroppo non è ancora giunta. Siamo aspettando anche la garanzia federale che non è ancora arrivata. Qui mi riallaccio alla domanda della deputata Delcò Petralli: io non ho seguito la trasmissione da lei citata ma ho ricevuto un messaggio da parte del collega Beltraminelli secondo cui probabilmente è stato frainteso. Egli intendeva dire che è in attesa di questa garanzia federale e non ha notizie del fatto che a livello federale non si voglia dare la garanzia, ma non penso che sia questo il tema in discussione oggi. Ciò che posso confermare io dalle informazioni di cui dispongo è che nella primavera del prossimo anno il Parlamento federale dovrebbe pronunciarsi sulla garanzia. Devo ammettere che tale garanzia diventa una questione molto tecnica e giuridica e poco politica: è svolta un'analisi del testo di legge e poi è fornita una conclusione a favore probabilmente della tesi secondo cui la garanzia sarà data ma occorre aspettare la decisione che comunque nel caso del Canton Neuchâtel e del Cantone Giura era stata data. È vero che poi è stato presentato un ricorso e occorre attendere l'esito dello stesso. I lavori avanzano ma è chiaro che per presentare un testo di legge al Parlamento dobbiamo per prima cosa disporre almeno della garanzia federale e secondariamente avere una certa solidità giuridica. Serve infatti a poco fare una legge poco solida dal profilo giuridico. I lavori stanno avanzando e la prossima riunione del gruppo di lavoro è prevista per gennaio 2017.

In merito alla ricaduta fiscale, abbiamo calcolato l'impatto in termini di massa salariale e di

aziende toccate. È possibile stimare anche l'indotto fiscale ma non è facile poiché il calcolo sull'indotto legato alle persone fisiche (ossia al salario) è abbastanza semplice, mentre sulle persone giuridiche è più difficile in quanto occorrerebbe capire che utili generavano le aziende che chiudono e la stima potrebbe essere molto teorica e ipotetica.

Il secondo punto è stato toccato dal deputato Fonio. Vorrei ricordare un aspetto: di fatto il Parlamento ha dato mandato al Governo di studiare una modifica di applicazione del testo di legge sulle indennità di disoccupazione, in particolare restringendo il campo d'azione agli svizzeri e ai detentori del permesso C. Questa è la limitazione che il Gran Consiglio ha chiesto al Consiglio di Stato di verificare. La Divisione dell'economia ha preparato una nota tecnica trasmessa all'inizio del mese di novembre a Francesco Catenazzi, consulente giuridico del Consiglio di Stato, che attualmente la sta analizzando e solleciteremo una rapida evasione per dare un riscontro al Parlamento siccome l'aspetto giuridico deve essere chiarito. Come richiesto dall'organo legislativo, stiamo quindi verificando la possibilità di prevedere criteri che restringano il limite d'azione, in particolare con limiti riguardanti i titolari del permesso C e i residenti, oltre al criterio dell'età che il deputato Fonio ha citato.

Il terzo punto è stato sollevato dal deputato Pamini e riguarda la Riforma III dell'imposizione delle imprese. Non mi ripeto nel dettaglio poiché ne ho già parlato ieri ma posso confermare che mercoledì prossimo il Consiglio di Stato presenterà pubblicamente gli indirizzi a livello cantonale. Questa riforma tocca le persone giuridiche e prevediamo anche una misura che riguarderà specificatamente le persone fisiche ma in relazione sempre all'attività in campo aziendale. È chiaro che quando si parla di fiscalità occorre stabilire le priorità. Il deputato ha stilato un lungo elenco di desideri ma se si chiede agli Uffici della Divisione delle contribuzioni cosa vorrebbero migliorare, avrebbero anche loro una lunga lista. Alla fine bisogna però stabilire alcune priorità siccome, come in tutte le cose, vi sono limiti dati dalla disponibilità finanziaria. Oggi la priorità è portare avanti la Riforma e soprattutto permetterle di entrare in vigore: sarebbe infatti un grande problema per il nostro Cantone se la Riforma passasse a livello federale ma il Ticino non riuscisse a recepire e a fare passare le proprie riforme cantonali poiché a quel punto rimarremmo fuori dai giochi. Oggi siamo quindi concentrati sulla Riforma III e stiamo mettendo le nostre energie per fare in modo che esca un progetto che raccolga i consensi del popolo nel caso di referendum a livello cantonale sulle modifiche che presenteremo. Se la Riforma a livello federale sarà accettata nel mese di febbraio, intendiamo presentare un messaggio all'attenzione del Parlamento prima dell'estate per illustrare i cambiamenti cantonali. Dopo il febbraio 2017, chiuso il capitolo della Riforma III, abbiamo alcune idee su altre riforme riguardanti le persone fisiche e questo sarà un tema che affronteremo anche con il Parlamento che, come giustamente detto, ha iniziative sul suo tavolo e ha già ora una competenza per potere intervenire. Io incontrerò la Commissione speciale tributaria a gennaio per parlare della Riforma III e in quella sede potremmo tornare sul tema delle persone fisiche e sul tema delle deduzioni sociali cui il deputato Fonio ha accennato.

Circa l'intervento della deputata Delcò Petralli, penso di avere già risposto alla sua prima domanda. Alla seconda domanda sulle misure sociali confermo che nel pacchetto riguardante la Riforma III delle imprese vi è una parte sulla socialità, il che non significa che l'applicazione sarà esattamente nelle singole misure proposte dalla deputata Delcò Petralli ma il capitolo della socialità è considerato e la prossima settimana in conferenza stampa presenteremo anche quell'aspetto.

Il deputato Mattei ha parlato, come il suo collega Ducry, delle stime. Ritournerò nel dettaglio su di esse più avanti ma posso dire che ciò che è stato effettuato dal Governo nel 2016 è un aggiornamento dei valori di stima e non una revisione generale che invece la legge

fissa per il 2025. Chiaramente l'aggiornamento è un semplice adeguamento dei valori in maniera lineare, mentre una revisione generale implica di mettere mano al modello, toccando pertanto anche il sistema di calcolo, il che è un intervento molto più invasivo che richiede una fase di preparazione molto più lunga. Una revisione generale delle stime, con conseguente modifica del modello, potrà tenere conto dei vari fattori che incidono sul valore di un immobile e quindi anche eventuali fattori esterni, quali ad esempio l'approvazione della lex Weber, potrebbero avere un effetto.

Sulla politica regionale, il modello da noi applicato è stato deciso a livello federale e quindi il passaggio dalla LIM all'attuale sistema è qualcosa che i Cantoni devono applicare e su cui non possono avere una diretta influenza. Ciò che però posso assicurare al deputato Mattei è che tutti i progetti sottoposti anche dalle regioni montane e periferiche sono seriamente considerati. Aggiungo che per il periodo tra il 2016 e il 2019 per i mezzi della politica economica regionale, votati di recente dal Parlamento, la dotazione è aumentata anche a seguito del leggero incremento dei mezzi federali da parte della Confederazione.

Per quanto attiene all'agricoltura, la scuola di Mezzana è storica e il collega Bertoli mi ha detto che il Centro professionale del verde sta funzionando e sta dando buoni risultati. Non abbiamo quindi indicazioni che ci portano a dire che nel breve termine vi saranno cambiamenti. Per quanto riguarda invece la statistica il deputato Mattei tocca temi concernenti Dipartimenti non direttamente sotto la mia responsabilità. L'Ufficio della statistica collabora con questi ultimi per approfondire temi specifici: se in futuro il tema del bosco dovesse essere messo al centro dell'attenzione potrà essere approfondito. Per quanto attiene invece al DFE, il turismo è sicuramente un tema cui prestiamo particolare attenzione e per cui abbiamo una buona disponibilità di dati e se del caso possiamo poi entrare nel dettaglio bilateralmente per ulteriori informazioni.

Riguardo all'intervento del deputato Pronzini sul controprogetto all'iniziativa *Basta con il dumping salariale in Ticino* segnalo che il Consiglio di Stato ha recentemente approvato un potenziamento degli uffici che si occupano del controllo del mercato del lavoro proprio per dare seguito alla volontà popolare. Abbiamo poi riunito tutte le Commissioni paritetiche, che si ritroveranno nei prossimi giorni per uno scambio delle pratiche che usano nei controlli. Tale richiesta è giunta dalle stesse Commissioni paritetiche poiché ognuna di esse ha una certa autonomia nello svolgimento del proprio compito e vi sono pratiche virtuose applicate da alcune commissioni paritetiche in determinati settori che altre commissioni vorrebbero conoscere per potere replicare. Questo è l'esercizio che sarà fatto in queste settimane, abbiamo dato termine entro la fine di gennaio a tutte le commissioni paritetiche per fornirci le loro necessità di potenziamento, nel rispetto del controprogetto votato dal popolo. Una volta che avremo tali necessità di potenziamento, le verificheremo e in funzione di esse, secondo il progetto di legge, i potenziamenti saranno finanziati al 50% dal Cantone e al 50% dalle commissioni paritetiche. I 2.5 milioni di franchi che abbiamo aggiornato e inserito nel Preventivo servono proprio ad attuare il controprogetto, quindi il potenziamento dei controlli e degli ispettori cantonali, per i quali vi è già l'avallo del Governo, e la possibilità di potenziare il finanziamento delle commissioni paritetiche in funzione delle richieste che riceveremo da parte loro se sono chiaramente richieste giustificate.

Voglio inoltre ricordare che la legge, o almeno il controprogetto, permetteva anche di favorire la professionalizzazione delle commissioni paritetiche e abbiamo previsto di destinare una parte di tali risorse alla formazione delle stesse. Riallacciandomi alla domanda del deputato Durisch, i 2.5 milioni di franchi sono stati inseriti come spesa a carico del Cantone. Parallelamente alla decisione del Governo riguardo a questi potenziamenti abbiamo scritto alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) chiedendole

di sussidiarci la parte di intervento cantonale e siamo in attesa di un riscontro. In caso di risposta favorevole riceveremmo mezzi supplementari; in caso contrario i 2.5 milioni di franchi ci permetteranno di coprire i potenziamenti che abbiamo previsto unicamente a sostegno delle commissioni paritetiche. Attendiamo pertanto una risposta dalla Confederazione per avere un quadro complessivo. Rammento che la legge votata dal popolo prevede che gli eventuali potenziamenti avvengano su richiesta della commissione tripartita in funzione delle necessità.

Circa la domanda posta dal deputato Seitz, bisogna sottolineare che il referendum lanciato a livello federale soprattutto dagli ambienti di sinistra non contesta di per sé la Riforma, nel senso che nessuno vuole mantenere gli statuti speciali privilegiati. Penso che su questo aspetto tutti siano d'accordo, sia i fautori della Riforma III sia i referendisti, solo che questi ultimi ritengono che occorra raggiungere gli obiettivi, ossia togliere gli statuti speciali, con altre modalità rispetto a quelle votate dal Parlamento federale. Se dovesse cadere la Riforma III in votazione popolare è chiaro che il problema più che a livello cantonale si porrà a livello federale e sarà necessario rifare una nuova legge che preveda l'eliminazione degli statuti speciali ma con altre modalità e misure perché gli statuti speciali non sono comunque più tollerati e la Svizzera dovrà conformarsi a questo nuovo regime. È chiaro che cambierà per i Cantoni poiché bisognerà se del caso studiare altre misure che recepiranno la Riforma III se questa sarà diversa rispetto a quella proposta oggi a livello federale.

Per quanto riguarda l'intervento del deputato Ducry sui valori di stima, il 70% che citava deriva da una sentenza del Tribunale federale. Tale percentuale sarà chiaramente un tema che tornerà di sicuro di attualità nel momento in cui sarà affrontata la revisione generale delle stime che ha come scadenza il 2025. Di fatto la legge ha previsto una revisione generale delle stime nel 2005 con una durata di validità di vent'anni fino al 2025. Come ho detto prima, tale elemento implica non solo una revisione dei valori in modo lineare ma proprio dell'intero modello di calcolo. Si tratta dunque di un lavoro impegnativo e molto complesso che richiederà sicuramente del tempo e anche una consultazione allargata per raggiungere una soluzione equilibrata. La legge del 1995, che oggi regola il sistema delle stime, prevedeva che ogni quattro anni il Consiglio di Stato eseguisse una verifica dell'evoluzione dei valori di stima. La legge contiene un articolo secondo cui quando essi superano il 25% rispetto al valore iniziale del 2005, il Consiglio di Stato verifica la possibilità di adeguare i valori. Il Governo ha quindi applicato la legge visto che nell'ultimo aggiornamento quadriennale è stata sorpassata la soglia ed è scattato automaticamente l'articolo in questione, che in passato non era mai stato applicato poiché non era mai stato raggiunto il 25%. Ogni quattro anni l'evoluzione dei valori è sempre stata eseguita ma la soglia è stata superata solo nell'ultimo aggiornamento. Aggiungo che il decreto che ha previsto l'aggiornamento dei valori non è stato oggetto di ricorso al Tribunale federale ed è quindi entrato in vigore e oggi la cittadinanza può presentare reclamo se non ritiene corretto il calcolo intimato.

In merito alla proposta del prof. Ambühl, il mandato conferito a quest'ultimo è terminato appena il suo modello è stato concluso e condiviso con gli altri Cantoni e con la Conferenza dei Governi cantonali. Tale modello è stato al centro di molte discussioni a livello federale ed è stato sostenuto in una sua versione rivista anche dalla Conferenza sopracitata. La soluzione finale adottata dalla Confederazione non riprende il modello Ambühl nella sua interezza e vi sono alcuni elementi nel modello adottato a livello federale che possono trovare una relazione anche indiretta con alcuni principi che lo stesso modello del prof. Ambühl conteneva. In particolare tengo a citare – ma sarà poi materia di approfondimento da parte del Governo nei prossimi mesi, quando dovremo applicare il

nuovo testo di legge – un articolo esplicito, appena inserito, sui frontalieri. Quando essi creano un disequilibrio significativo nel mercato del lavoro, i Cantoni possono richiedere misure supplementari, che interpretiamo come l'opportunità di chiedere misure di accompagnamento ai Bilaterali (è importante capire come l'ordinanza specificherà questi aspetti).

Vi è inoltre il tema della disoccupazione in caso di superamento di determinati valori di soglia dal 5% al 10% in rami professionali e in settori economici: è stata aggiunta la dicitura "in regioni economiche", il che significa che i Cantoni possono richiedere un intervento. Tale aggiunta è interessante poiché il Cantone Ticino è una regione economica a sé stante. Seguiremo da vicino l'ordinanza d'applicazione per capire come potrà essere effettivamente attivato questo meccanismo. Questi sono i due o tre agganci del modello attuale che stiamo seguendo da vicino perché potrebbero riguardarci in modo particolare.

È stata poi posta una domanda in relazione alla pista della Valascia. A cadenza semestrale abbiamo ricevuto una proposta dalla Commissione della gestione e delle finanze di informarla sull'avanzamento del progetto. A oggi siamo anche noi in attesa di ottenere ulteriori informazioni da parte dei promotori e al momento posso dire che comunque il progetto non è ancora stato definito, soprattutto nella parte di finanziamento avallato poiché non sono stati avviati i lavori e quindi la parte di realizzazione non è entrata nella fase operativa. In questo senso continuiamo a tenere aggiornata la Commissione della gestione e delle finanze con le informazioni che riceviamo dai promotori. Circa il sanatorio, invece, il mio collega Zali potrà dire qualcosa in relazione all'alienazione dei beni, che se non erro è nel frattempo avvenuta (ma egli può eventualmente dare informazioni aggiuntive).

Resto a disposizione per eventuali chiarimenti.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Al deputato Ducry rispondo che il diritto di compera è stato esercitato senza valigie di contanti ma da banca a banca e senza verifica effettuata da noi. Se egli mantiene dubbi circa la regolarità del pagamento e l'origine del denaro gli consiglio una segnalazione ai suoi ex colleghi, che se del caso faranno gli approfondimenti dovuti.

PRONZINI M. - Occorre riconoscere al Consigliere di Stato Vitta quanto ha fatto. Mi riferisco al controprogetto sul dumping salariale. Non si deve essere ingenui: io l'avevo detto durante il dibattito che alla fine saremmo arrivati al punto per cui uno voleva di più e l'altro di meno. Il decreto legislativo dice chiaramente che è stanziato un credito quadro di massimo 10 milioni di franchi per il periodo 2016-2019. L'articolo 2 recita che il Consiglio di Stato è competente per la ripartizione del credito quadro in credito di impegni. Questa è la situazione e sono al massimo 2.5 milioni di franchi all'anno che sono stati approvati dal Parlamento facendo credere alla cittadinanza ticinese che in questo modo si sarebbe combattuto il dumping. Purtroppo così non lo si combatte ma il dibattito sarà ripreso al più tardi a giugno 2018 in occasione della discussione del Consuntivo e vedremo quale sarà la situazione a quel punto. I soldi disponibili però sono questi.

DUCRY J. - Un anno e mezzo dopo i due Ministri mi hanno risposto esattamente nello stesso modo, ossia senza rispondere. Ricordo al Consigliere di Stato Vitta che egli fu all'origine dello studio antecedente al messaggio del maggio 2015 sulla Valascia, che è

intimamente legato a quello dell'alienazione dei due fondi di proprietà dei ticinesi. Ricordo anche al suo collega Zali che il riciclaggio con le valigie era fatto negli anni Ottanta e che il Governo ha competenze, se volesse esercitarle, per accertare, anche tramite la banca di riferimento del nostro Cantone, ossia la Banca dello Stato del Cantone Ticino, la provenienza del denaro. Noi poveri deputati, purtroppo o per fortuna, non abbiamo tali competenze.

DELCO PETRALLI M. - Intervengo solo per sgravarmi dall'onere di dovere rispondere a ulteriori domande sulla nostra iniziativa *Salviamo il lavoro in Ticino!*. Preciso che il ricorso di cui si attende l'esito da parte del Tribunale federale è stato lanciato dalle associazioni economiche non contro la garanzia federale, poiché non si capiva bene, ma contro la legge di applicazione del principio costituzionale nel Canton Neuchâtel. Aggiungo che siamo stati d'accordo con gli iniziativaisti a cominciare a parlare di un salario unico, ma in questo senso si realizzerebbe la prima parte della nostra iniziativa mentre la seconda parte, che prevedeva un salario differenziato a seconda dal settore economico e per funzione, dipende un po' da quello che deciderà il Tribunale federale, il quale dovrà stabilire se il salario deciso dal Canton Neuchâtel è un salario sociale o economico. Per quanto ci riguarda punteremo sul salario sociale massimo possibile applicabile.

La discussione sul Dipartimento delle finanze e dell'economia è dichiarata chiusa.

La discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti è dichiarata chiusa.

DADÒ F. - Chiedo una sospensione per riunire il mio gruppo.

Il Presidente, aderendo alla richiesta del capogruppo PPD+GG Fiorenzo Dadò, sospende i lavori.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Badasci

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini